INSERZIONI
Le inserzioni si pagano all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 — GENOVA, via Roma, 56 — MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 30, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Tre mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un periodo) 32 — 20 — 12 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## L'ELEZIONE DI PAVIA.

Il nostro corrispondente di Vigevano ci scrive in data 11:

« Ieri sera, alle 8, nel ridotto del teatro Municipale vi fu una riunione in favore della candidatura Sbarbaro, rimasto solo in campo dopo il ritiro dei Cantoni. Riuscirà eletto senza poter cantare vittoria, non avendo competitori. Alla riunione presenziava la signora Concetta, invitata appositamente dal Comitato pro Sbarbaro. Era accompagnata dall'avv. Boldrini, il quale fece un discorso in favore della candidatura Sbarbaro. La signora Concetta vestiva a nero, col velo calato sul volto. Nel ridotto, affollato, ebbe una breve ovazione. Del resto il fatto ebbe un successo di curiosità più che di entusiasmo. La candidatura Sbarbaro non ha alcun significato politico. A Pavia domina il partito degli astensionisti. »

Questa è la situazione nel Collegio di Pavia, dove si è aperta la successione a quel patriota grande e immacolato che fu Benedetto Cairoli. Non abbiamo bisogno di soggiungere che questa strana manifestazione della vita politica di quel Collegio farà in tutto il Paese una dolorosa impressione. Molti furono i nomi messi in campo fin da principio. Il partito radicale ne mise fuori due o tre; ma, a nostro avviso, non è questo il momento di accettare candidature di battaglia come quelle che proponevano i radicali. I moderati fecero il nome del Volpi. I liberali costituzionali si fecero promotori della candidatura Contoni, e questa era la migliore e deploriamo che sia stata ritirata.

Di tutti, resta dunque in campo il solo Sbarbaro!

Ma ciò è ragionevole? è conforme a una sana politica? è cosa questa che si debba permettere quando nel santuario di Groppello sono ancora fresche le corone di fiori?.....

Intendiamoci. Ci fu un momento nella vita dello Sbarbaro, in cui questo professore parolaio ebbe a rappresentare, quasi inconsciamente e all'infuori dei suoi meriti personali, un principio di vivace opposizione e anche di moralità. E allora lo Sbarbaro ebbe il nostro appoggio come ebbe quello di molti personaggi autorevoli di Pavia, e fra gli altri quello del venerando avvocato Angelo Maj.

Ma oltre al fatto che il suo nome rappresentava un principio di protesta contro tutto un sistema, vi era allora in favore dello Sbarbaro un'altra circostanza essenziale: e cioè ch'egli trovavasi *sub judice* ed era semplicemente provenuto. Oggi la sua condizione è mutata: i reati, e taluno anche assai bello, furono riconosciuti e consacrati dalla giustizia del Paese. Ora, comprendiamo bene come questo misero uomo, che vagisce nelle carceri di Sassari come un fanciullo in castigo, possa destare la compassione dei passanti; e noi, ne vagliamo qualche cosa, sentici qui, fra gli altri, a chiedere la sua grazia, se non altro a conforto di quella buona donna che è la sua moglie.

Non comprendiamo affatto che si possa pensare seriamente a riabilitarlo con una elezione politica. Che diamine! è tempo di smettere questo vezzo di liberar i carcerati per mezzo delle urne. Il corpo elettorale non ha l'ufficio di secondino. Il Paese ha bisogno di ben altri ideali, nei quali affermare e purificare la sua coscienza. Dato, dato libertà allo Sbarbaro e che la sia finita; ma no, per carità, non contaminate la tomba onorata di Benedetto Cairoli con una offesa alla giustizia del vostro Paese!

## Le squadre italiana ed austriaca A FIUME.

Fiume, 10 settembre.

(Ventidue) — Le voci dell'arrivo di una squadra italiana nelle nostre acque van prendendo giornalmente consistenza, ed i giornali del litorale orientale dell'Adriatico lo riportano con compiacenza, considerandosi questa visita di navi italiane nei nostri porti quale novella prova di solidarietà e di amicizia tra l'Austria e l'Italia.

Sino ad ora la Stampa di Vienna non ne diceva nulla, e al presente alcuni giornali della capitale austriaca già ne parlano come di un fatto positivo, e dicono anzi che la squadra austriaca, ora in evoluzione nelle acque dalmate, si incontrerà colla squadra italiana presso Gravosa di Ragusa e le farà scorta d'onore sino a Pola e a Fiume, ove il Governo ungarico, in quest'ultima città, non mancherà di festeggiare degnamente i graditi ospiti.

I detti giornali aggiungono anzi che in onore della ufficialità della squadra italiana verrà data all'Abbazia una grandiosa festa.

Io, per debito di cronista, riporto queste voci che corrono da vario tempo, ma per le quali non garantisco, non essendo pervenuto ancora nessun avviso al locale Governo marittimo del prossimo arrivo nelle nostre acque di una squadra italiana, la quale, da quanto si dice, dovrebbe essere qui per la fine del corrente mese.

Un giornale locale tedesco nel suo numero d'oggi vuole saperne più degli altri giornali nostri e dice che la squadra la quale arriverà qui sarà composta dalle regie navi *Lepanto*, *Dandolo*, *Ruggiero di Lauria*, dall'incrociatore-torpediniere *Tripoli* e dagli avvisi-torpedinieri *Falco* e *Aquila*, sotto il comando del contr'ammiraglio Canevaro, quello stesso che comandava i suddetti legni tre giorni recandosi nelle acque greche pel matrimonio del duca di Sparta.

È sperabile però che questa visita ai porti austro-ungarici — visita che avrà certo un grande significato politico se sarà fatta — verrà eseguita da navi non secondarie, ma da quelle di cui l'Italia oggi va superba, e ciò per vari motivi che ben si comprendono. Fra i porti adriatici che la squadra italiana dovrebbe toccare, Trieste sarà in ogni caso esclusa per ragioni..... d'opportunità.

## Il Principato di Monaco ed il Regno di Sardegna.

La morte di Carlo III principe di Monaco ci richiama alla memoria come questo minuscolo Stato — serrato un dì nel Regno di Sardegna — abbia dato timore di gravi seccature a Cavour nel 1854.

Nell'anno 1848 gli abitanti delle terre feudali di Mentone e Roccabruna, ribellatisi al principe di Monaco, eransi aggregati al Piemonte. Nel 1851 i Governi di Londra e di Parigi protessero che il Re di Sardegna facesse restituzione di quei due Principati all'antico loro signore. Il Governo sardo, per risolvere la questione, propose un temperamento, per esempio un equo indennizzo al principe. La controversia era tuttavia viva nel 1854 e non fu appianata che più tardi.

Cavour era allora disposto — come ne scrisse il 14 ottobre al generale Dabormida, ministro degli esteri — a *brusquer* l'affare pigliando Monaco come già erano stati tolti Roccabruna e Mentone, e ad aumentare l'indennità.

È a notarsi che nel luglio 1848 i rappresentanti di Mentone e Roccabruna eransi recati in missione a Parigi per provare al Governo francese che la riunione dei due Comuni alla Monarchia sarda era un voto unanime della popolazione, eccetto qualche fervente partigiano del principe. Il Governo sardo nulla aveva fatto per provocare tale annessione, ma, dopo votata, non poté rifiutarla. La Francia, non occorre dirlo, opponevasi all'attuazione del voto popolare.

La questione durava nel 1857, ed ecco come ne scriveva il 23 novembre Cavour al marchese S. Di Villamarina, ministro sardo a Parigi: « Fate comprendere a Walewsky, ministro degli esteri in Francia, che questo Governo al mondo saprebbe cavare da una popolazione di 4800 anime un reddito netto di 100,000 lire; eccetto d'impiegare, secondo l'uso del vecchio principe, i mezzi più odiosi, cioè il monopolio equivalente alla confisca. Mentone potrà rendere più di 100,000 lire, ma bisogna amministrare, mantenere le strade, ecc., in una parola spendere la metà ed i due terzi della rendita che se ne ricava.

« Io non posso assolutamente oltrepassare la cifra di 100,000 lire, eccetto che il principe consenta all'unione doganale. »

E concludeva: « 120,000 lire di rendita per due villaggi o pagarli più di quanto valgono; ma pazienza; per finirla una buona volta bisogna ben fare qualche sacrificio. »

Ma la questione durava ancora nel 1858, quando il 18 marzo il Cavour ne scriveva allo stesso Di Villamarina, da cui aveva ricevuto un progetto di trattato col principe di Monaco. Ed a quell'epoca Cavour, per quanto desideroso di por termine all'affare, non vedeva inconvenienti a ritardare la soluzione, perchè il Parlamento e l'opinione pubblica erano allora poco disposti a fare buon viso ad un trattato negoziato sotto gli auspizi della Francia.

Cavour si decise invece — ed il Consiglio dei ministri approvò — che si dovesse dare assenso al conte Cappi, consigliere della Corte di cassazione, di fissare l'indennità da accordarsi al principe per Mentone e Roccabruna.

Erano quelli i tempi dell'affare dei *Cagliari*, dell'attentato Orsini, ecc., e Cavour aveva ben altro per il capo che il lungo affare di Monaco.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,5 pom.* — Da più di cento anni i frati passionisti occupavano il convento di Montecare, luogo amenissimo, centro di tutte le escursioni nei Castelli Romani; da pochi giorni i frati hanno lasciato la residenza, non volendo collaborare con gli impiegati governativi all'Osservatorio meteorologico recentemente stabilito in quella località.

— La Commissione per la giudicazione del concorso alla cattedra di filosofia nel Liceo di Firenze proporrà il prof. Santo Ferrari.

— Molto probabilmente nei primi di novembre il Re firmerà il decreto che stabilisce la formazione della Casa militare del Principe di Napoli. A capo della Casa militare si dice verrà chiamato il tenente-generale Bava, attualmente capo dell'artiglieria al Ministero.

— La Porta ha chiesto l'aggradimento del Governo italiano pel nuovo titolare dell'Ambasciata turca a Roma. Crediamo che il Governo abbia gradito la nomina del nuovo ambasciatore, il quale sarebbe un armeno ortodosso, parente del sultano e persona influentissima nel Serraglio. Secondo la *Tribuna*, il nuovo ambasciatore turco sarebbe Evahan-affendi.

— Telegrafano da Avezzano che ieri sera è scoppiato l'incendio nel carcere di Celano. I detenuti si dovettero trasportare alla casa comunale. Si dice che i danni siano gravi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per l'esercito.

— Il progetto di colonizzazione all'Asmara, di cui vi ho telegrafato e vi ha scritto con interessanti particolari il vostro corrispondente da Massaua, viene attestato al Ministero della guerra. Si dice che il progetto reca un preventivo poco grave allo Stato, dovendosi i coloni obbligare a un futuro rimborso. Fra i concorrenti si darà la preferenza, nella scelta, alle famiglie degli ex-militari. Intanto al Ministero dell'interno l'on. Portis continua gli studi per un altro progetto di colonizzazione nell'interno dello Stato. Il deputato De Zerbi è partito oggi per Massaua; pare però che, contrariamente alle voci corse, egli non abbia una missione ufficiale.

— *L'Opinione* deplora la situazione elettorale fattasi nel Collegio di Pavia, dove si è ritirato il Cantoni. Osserva che, quand'anco si eleggesse lo Sbarbaro, non si raggiungerebbe lo scopo di liberarlo, poichè ora trattasi non più, come nel 1886, di una detenzione preventiva, ma di una condanna definitiva divenuta esecutoria e di una espiazione di pena. Anzi, soggiunge, una pressione elettorale renderebbe vieppiù difficile la grazia sovrana.

— Crispi tornerà a Roma verso il 20 corrente. Finora non è fissato il giorno preciso del discorso di Palermo; pare però che questo si farà avanti il 15 ottobre. Dicesi che la Società *La Veloce* in quella occasione terrà a Genova e a Napoli un piroscafo a disposizione dei senatori e deputati che vogliono recarsi a Palermo.

— È probabile che il ministro Boselli si rechi sabato a Pistoia per le feste che si fanno colà in onore di Niccolò Puccini. Farà il discorso commemorativo Ferdinando Martini.

— Col primo d'ottobre le scuole tecniche di Tortona e di Chiari diventeranno governative.

— La *Cronaca Nera* riferisce: « In questi giorni nei Circoli vaticani si è notata la frequenza dei colloqui tra il Pontefice e il cardinale Zigliara. Lo Zigliara difende a spada tratta la causa bonapartista, alla quale cerca di trascinare il Pontefice. Frequenti colloqui hanno luogo anche fra lo Zigliara e molti cardinali, dei quali ha saputo propiziarsi l'animo, onde si afferma ora in Vaticano che non è improbabile sia egli il successore di Leone. Gl'intransigenti, accortisi della pessima impressione prodotta dalla notizia del tentativo di far papabile il Lavigerie, porterebbero ora lo Zigliara, il quale, come nativo di Corsica, passerebbe per italiano. Ma egli è francese in carne ed ossa — onde il tiro sarebbe giuocato — e si avrebbe una specie di Lavigerie al Pontificato, salvo che lo Zigliara sarebbe un Papa bonapartista, mentre ordinariamente sarebbe il Lavigerie. Il cardinale corso sarebbe appoggiato anche dai gesuiti, essendo quegli che propose la condanna delle opere di Rosmini. D'altro canto, come frate, lo Zigliara si è tenuto sempre in disparte, facendo poco o nulla parlare di sè, onde ben pochi sono le avversioni contro di lui. Possiamo garantire intanto che il lavorio a favore dello Zigliara è vivissimo. Dei Parocchi, che si mette continuamente innanzi, nemmeno i più intransigenti vogliono più sentir parlare. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,30 ant.* — Per l'occasione del 20 settembre si stanno organizzando vari banchetti politici.

— Il sottosegretario di Stato trovasi a letto per una leggera indisposizione.

— Il carabiniere Vicentino Ceccon, che rimase ferito al costato dalle schegge della bomba che fu lanciata in via dell'Impresa presso piazza Colonna qualche tempo fa, venne visitato da un redattore del *Don Chisciotte* all'ospedale, dove trovasi in convalescenza. Scopo della visita era di consegnargli la medaglia d'oro che i cittadini, per sottoscrizione iniziata dal *Don Chisciotte*, hanno voluto offrirgli. La medaglia è opera del bravo orefice Marchesini, che non ha voluto nessuna ricompensa per il suo lavoro. Assisteva alla consegna della medaglia il tenente-medico Gasparini. Il carabiniere Ceccon si mostrava vivamente per la dimostrazione avuta e volle abbracciare il portatore della medaglia, incaricandolo di esprimere ai donatori il suo gradimento.

— Malgrado le notizie dei giornali, al Ministero dell'interno si smentisce nel modo più assoluto che sia prossima la pubblicazione dell'inchiesta del commendatore Conte sugli atti dell'Amministrazione provinciale di Napoli. A palazzo Braschi si dice che nulla vi è di preparato. Ciò non impedisce che al ritorno di Crispi a Roma possano venir date delle disposizioni contrarie.

— Le 19 Prefetture che il Governo intenderebbe di sopprimere sarebbero così divise: una in Liguria (Porto Maurizio); una nelle Marche (Macerata); una in Lombardia (Piacenza); una in Sardegna (Sassari); due in Toscana (Lucca e Massa); tre nel Veneto (Belluno, Rovigo, Treviso); tre in Sicilia (Caltanissetta, Siracusa, Trapani); tre nel Napoletano (Avellino, Campobasso, Salerno); quattro nell'Emilia (Reggio Emilia, Parma, Ferrara e Ravenna).

— Il Re, nella ricorrenza del bicentenario del ritorno dei Valdesi alle loro valli, ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia Peyrot, e cavalieri Meille, decano della Chiesa evangelica, e Boer, sindaco del Comune di Torre Pellice.

— Si afferma imminente la pubblicazione di un nuovo opuscolo edito dalla stamperia vaticana e dettato, vuolsi, dal Papa. Conterrà documenti riguardanti l'occupazione di Roma nel 1870, ed avrà la pretesa di dimostrare che la Santa Sede fu ingannata dagli altri Governi, e che aiutarono il Governo italiano a perpetrare il suo tradimento verso il Papa. » (?!)

— Il ministro delle poste e telegrafi, on. Pietro Lacava, ha approvato oggi 184 promozioni nel personale di prima categoria delle poste e altre promozioni avranno luogo fra breve. È pure imminente un movimento anche nel personale dei telegrafi.

— Le elezioni amministrative qui si preparano col proposito di escludere dal Consiglio municipale tutti i clericali. Si vuol creare un movimento che porti al sindacato l'on. Guido Baccelli.

— È probabile che il contr'ammiraglio Denti venga nominato comandante dell'Accademia di Livorno in sostituzione del contr'ammiraglio Labrano, il quale sarebbe nominato membro del Consiglio superiore di marina.

— Le riscossioni dello scorso agosto presentano un aumento di L. 4,057,918 in confronto di quelle dell'agosto 1882. Le riscossioni dell'esercizio corrente a tutto l'agosto risultano con un aumento di L. 13,514,524 in confronto del rispondente periodo del precedente esercizio.

## GIACOMO CALVI.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,30 ant.* — Telegrafano da Treviso che è morto colà, nella sua villa di Biancade, il commendatore Giacomo Calvi, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, già direttore generale delle imposte dirette del Regno e consigliere comunale di Roma. Era giunto, mercè l'ingegno acuto, la grande onestà, l'operosità esemplare, ad uno dei più alti posti dello Stato, ad una invidiabile, delicata posizione. La sua morte è vivamente e sentitamente deplorata da quanti lo apprezzarono.

### La decadenza di Schilizzi da consigliere. Deputati che vanno a Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 10 pom.* — La Commissione nominata dal Consiglio comunale per esaminare la questione Schilizzi, contro la cui permanenza in Consiglio hanno fatto ricorso due elettori, si è riunita oggi e ha nominato relatore Masucci, deliberando di proporre al Consiglio la decadenza di consigliere comunale di Matteo Schilizzi, perchè ritenuto interessato nella Società delle fognature.

— Questa sera l'on. De Zerbi è partito per Massaua a bordo dell'*Etna*. Egli si tratterrà nei nostri possedimenti africani fino al novembre. Anche altri deputati, fra i quali il Plebano, hanno fatto domanda di recarsi a Massaua al Ministero della guerra.

### I reduci da Parigi. Un accidente ferroviario.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 10,55 pom.* — In seguito a un manifesto della Confederazione operaia, affisso questa sera, una folla considerevole di popolo accorse alla stazione a ricevere gli operai reduci da Parigi, i quali giunsero qui stasera alle dieci. Formatosi subito il corteo, questo, preceduto dal gonfalone della Confederazione, procedette, senza grida e ordinatamente, fino a piazza Deferrari, ove si sciolse. Sotto le finestre del Municipio e in piazza Deferrari scoppiarono alcune salve d'applausi. Apparentemente nessuna forza.

— Nel pomeriggio, nella galleria di Ronco, un treno merci ha deviato; lievi danni al materiale; nessuna disgrazia.

### Il processo contro i nuovi redattori dell'*Indipendente*.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 3,15 pom.* — Iersi mattina vennero invitati a comparire dinanzi al giudice istruttore Dandini, in qualità di testimoni, i signori Giulio Cesari e conte Matteo Zavagna, ambidue collaboratori del giornale *L'Indipendente*. L'interrogatorio durò mezz'ora. Venne loro chiesto se il gerente responsabile Clarizza avesse realmente tutta la qualifiche per occupare quel posto, nonchè se il Clarizza oppure il dott. Reggio aprono le lettere. Si volle anche minutamente sapere quali erano le incombenze del Clarizza e del dott. Reggio nella nuova redazione. Le deposizioni dei due testi concordano perfettamente con quelle dei signori Reggio e Clarizza. Anzi il conte Zavagna assicurò il giudice istruttore avere il Clarizza tutto le qualifiche volute, conoscendolo da parecchi anni e precisamente dal tempo in cui il Clarizza redigeva il periodico letterario *Le Scintille* di Zara. Si ritiene che in seguito a queste deposizioni si dovrà desistere da ogni ulteriore procedimento.

### L'incendio d'un lampadario elettrico a Parigi. Per un giornale nizzardo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 11,45 pom.* — Stasera ebbe luogo nella gran sala del Palazzo dell'Industria all'Esposizione la prima rappresentazione dell'*Ode trionfale alla Repubblica*, poema e musica della signorina Augusta Holmès, già nota per altri lavori musicali. La cantata fu eseguita da 1200 esecutori, sotto la direzione del M. Edoardo Colonne.

Durante questo concerto successe un incidente che, senza il pronto intervento dei pompieri, avrebbe potuto avere conseguenze terribili. L'enorme lampadario elettrico appeso alla volta della sala prese fuoco improvvisamente. È facile immaginarsi il subbuglio che insorse fra i 32,000 spettatori presenti; colti da timor panico, si precipitarono verso le vie d'uscita per porsi in salvo; sarebbero certamente accadute disgrazie in quella folla selvaggia che lottava per la salvezza individuale, se i pompieri non fossero tosto riusciti a spegnere l'incendio, salutati dai fragorosi applausi degli astanti.

La sinfonia, interrotta, potè essere ripresa, e finì bene. Fu giudicata lavoro di pregio.

— Scrive la *France*: « V'ha a Nizza un giornale, il *Pensiero di Nizza*, di cui la tendenza separatista sono conosciute da lungo tempo. Questo giornale, in questi ultimi tempi, si è fatta una specialità delle notizie concernenti i lavori di fortificazione intrapresi dalle autorità francesi sulla frontiera delle Alpi.

« Recentissimamente, per esempio, il *Pensiero* dava, su certi lavori, particolari per cui si è in diritto di dimandarsi ove e come esso se li è procurati e se sia prudente il lasciar pubblicare documenti di tale sorta. *La cosa andò tant'oltre che un giornale italiano, il Secolo di Milano, ha manifestato la propria meraviglia di vedere un giornale, pubblicantesi in Francia, possedere e pubblicare informazioni militari così complete e così importanti.*

« Che cosa fa il Governo francese? Per quali ragioni accade che si producano simili scandali? Noi sottoponiamo la questione al ministro della guerra. »

I patrioti italiani qui dimoranti sono profondamente stupiti nel vedere che un giornale italiano si faccia denunziatore allo straniero di chi s'adopra in pro della grandezza del nostro Paese. Circa la veridicità e giustezza delle accuse del *Secolo*, basti il dire che la notizia pubblicata dal *Pensiero* è ricavata dal *Phare du Littoral*, giornale francofilo ed italianofobo della stessa Nizza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — L'usciere del Tribunale presentò ieri alla prefettura della Senna le dichiarazioni delle candidature di Boulanger e Rochefort; la Prefettura le ricusò.

### L'imperatore d'Austria brinda allo tzar.

MINDEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore passò oggi in rivista le truppe. I due principi Lippe e il granduca d'Oldenburgo vi assistevano. L'imperatore venne accolto da un triplice urrà da parte delle truppe.

LEITOMISCHL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Al pranzo di Corte presso l'imperatore assistevano tutti gli arciduchi. Erano presenti Kalnoky, Taaffe, Bnarei, tutti i comandanti superiori, nonchè gli addetti militari e il seguito dell'imperatore. Durante il pranzo l'imperatore brindò alla salute dello tzar. La musica sonò l'inno russo.

### La morte del principe di Monaco.

LAON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — È morto il principe di Monaco.

Carlo III, principe sovrano di Monaco, duca di Valentinois, con. grande di Spagna di 1ª classe, baill Gran Croce dell'Ordine di Malta, ecc., è nato l'8 dicembre 1818 e successe a suo padre, il principe Florestano I, il 20 giugno 1856. Si sposò alla principessa Antonietta-Ghislaine, nata contessa di Merode, il 28 settembre 1846 e ne rimase vedovo il 10 febbraio 1864.

Il figliuolo Alberto, principe ereditario, è nato il 13 novembre 1848 ed è capitano di fregata della marina spagnuola. Nel 1872, addì 21 settembre, sposò la principessa ereditaria Maria, nata l'11 dicembre 1850, dal fu Guglielmo, duca d'Hamilton Brandon e Chatelherault e dalla principessa Maria granduchessa di Baden. Il matrimonio religioso del principe Alberto colla principessa Maria d'Hamilton fu annullato dalla Corte Pontificia il 3 gennaio 1880; il matrimonio civile fu dichiarato sciolto con decreto sovrano del principe regnante Carlo III il 28 luglio 1880. Da questo matrimonio il 12 luglio 1870 era nato il figliuolo Luigi.

La dinastia di Grimaldi regna a Monaco dall'anno 968, il defunto principe Carlo III teneva residenza a Monaco, a Parigi e al castello di Marchais, in Francia.

### II Congresso monetario internazionale a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Congresso monetario internazionale tenne oggi la prima seduta. Magnin, governatore della Banca di Francia e presidente del Comitato organizzatore, ha aperto la seduta. Egli lesse una lettera del ministro delle finanze annunciante di non poter partecipare ai lavori del Congresso, dovendo assentarsi da Parigi, e ringraziante il Congresso per i servizi che renderà al mondo economico. Magnin lesse quindi il discorso che doveva pronunziare Rouvier. Il Congresso costituì poscia l'ufficio eleggendo a presidente d'onore Pellegrini, vice-presidente della Repubblica Argentina, ed a presidente effettivo Magnin. Fra i vice-presidenti figura Luzzatti. Magnin, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronunziò un discorso e ringraziò per l'elezione. Parlò poi delle cose fatesi in passato e su ciò che augurasi facciasi in avvenire per la soluzione della grande questione monetaria collegata intimamente cogli interessi commerciali, industriali ed agricoli del mondo intero.

## LE VISITE DEGLI SCIOANI IN TORINO

### Al quartiere d'artiglieria.

Ieri all'una i capi dell'Ambasciata etiopica sono usciti in carrozza diretti al quartiere d'artiglieria da montagna che ha sede al Foro Boario.

In assenza del conte Salimbeni il accompagnarono nella passeggiata d'oggi l'ingegnere Cagnucci ed il maggiore Grandi.

Giunti al quartiere d'artiglieria, degiac Makonnecn e seguito furono ricevuti dal colonnello e da ufficiali. Colà assistettero alla manovra di una batteria, la quale eseguì operazioni di caricamento e di scaricamento per dare agli scioani, i quali conoscevano già la manovra della nostra cavalleria, un'idea del modo di manovrare della nostra artiglieria.

Prima della partenza del degiac Makonnecn la batteria gli sfilò davanti in segno di rispetto.

### All'Arsenale.

Al quartiere del Foro Boario gli scioani si intrattennero poco perchè alle due erano attesi all'Arsenale.

Quivi giunsero nello stesso ordine in cui erano partiti dall'albergo e furono ricevuti nel cortile dal tenente-colonnello Primicerio il quale li condusse a visitare la sala d'armi dell'Arsenale, dove si trovano centomila fucili tutti disposti in ordine dal piancito fino al soffitto.

Degiac Makonnecn ed il seguito ammiravano tutti quei fucili a ripetizione, ed esclamavano *vetterly, vetterly*. Giunti in fondo alla seconda sala il tenente-colonnello Primicerio fece estrarre dalle rastrelliere due sciabole di nuovo modello per l'artiglieria e per la cavalleria, indicando la differenza del peso e della lunghezza della guardia. Makonnecn squainò la spada più pesante e guardò la lama da una faccia e dall'altra muovendo il pugno. Lo stupiva di vedere la guardia, che manca nelle loro spade; il generale interprete francese facendo scorrere il dito sulla lama e lasciandolo cadere sulla guardia gli indicò che era molto utile per difendere dai colpi la mano. Il tenente-colonnello voleva far provare a Makonnecn la diversità di peso dei due modelli di sciabole, ma l'ingegnere Cagnucci gli disse che gli scioani preferiscono le sciabole pesanti a quelle leggiere e allora egli tralasciò le spiegazioni in proposito.

Dopo le sciabole si giunse alla rastrelliera che tiene le lance; gli scioani ne presero in mano una, ma degiac Makonnecn disse, reggendola, quello che un generale suo aveva detto a Gallarate, che cioè erano troppo pesanti.

Il tenente-colonnello allora condusse gli ambasciatori dove si trovavano lance più leggiere che ora si stanno esperimentando. Makonnecn messe anche una di queste e sorridendo maliziosamente pronunciò parole che noi abbiamo raccolte e che ne lui, nè altri del compagni scoi ha finora detto. Volgendosi all'ing. Cagnucci gli disse in sua favella: *Se ne desiderate di lance leggiere possiamo darvene quante ne volete, purchè in cambio ci regaliate dei vetterly.*

Dopo ciò la comitiva fece ritorno allo scalone da cui era salita; sul pianerottolo il tenente-colonnello Primicerio si congedò dal degiac Makonnecn dicendogli a fecendogli capire coi gesti che ad altri spettava di mostrargli le altre meraviglie. Il degiac gli sorrise e s'inchinò per salutarlo.

Scesi nel cortile, venne incontro al degiac Makonnecn il colonnello Rappis, il quale è preposto alla direzione d'artiglieria della fonderia di Torino. Dopo i soliti di presentazione egli guidò la comitiva sotto il porticato, dove fece vedere al degiac due cannoni, uno di piccolo calibro in bronzo ed un altro più grande in acciaio.

Aveva già dato ordine al capo-officina di far vedere il modo di funzionamento del pezzo più piccolo, uno dei più perfezionati da quanto potei giudicare, e cominciava già la spiegazione quando, voltatosi, vide che il degiac Makonnecn gli era distante di qualche passo, presso alla finestra della portineria di quella parte di fabbricato.

Sapendo che l'Ambasciata doveva passare di lì, la signora d'un ufficiale ora andata ad appostarsi presso quella finestra e teneva sul davanzale un suo bambino di tre o quattro anni dalla faccia rosea, animata da due occhi vispi, vestito di bianco. Degiac Makonnecn, arrivato dappresso a quel graziosо bambino, ristette e lo guardò sorridendo dolcemente a grazianamento, tanto che il bambino lo guardava con compiacenza, con interesse.

La signora disse al figliuoletto di dare la mano al degiac, ed egli pose la sua manina grassoccia e bianca in quella magra e nera del capo scioano senza esitare. Questi lo ringraziò..... della fiducia deponendogli un bacio sulla manina e poscia disse ascolto alla spiegazione del colonnello. L'esempio del degiac fu imitato dal cagnasmac Abbà Nada, ed il bambino divenne la preoccupazione dei ragazzi scioani finchè il capo stette sotto il portichetto a farsi dare spiegazioni sulla portata dei cannoni che gli si mostravano ed a guardare attraverso il foro di essi.

Prima di tutto si visitò la sala di collaudo dei manufatti, poscia al passo in un'officina dei torni, in seguito nell'officina di compressione, dove c'è la macchina potentissima che fa il vuoto nei cannoni di bronzo, dopo ancora nella grande galleria dove sono i torni per i cannoni di grosso calibro e dove si cerchiano in acciaio i cannoni di ghisa, galleria ove sono cannoni enormi, guardando attraverso i fori dei quali degiac Makonnecn restò più che mai meravigliato; pareva persino che volesse a guardare nel lungo canale rigato dell'ultimo colosso nominato.

In seguito la Missione fu condotta nella vera fonderia, nella casa di Vulcano, dove un forno mandava fuori dallo sportello una luce bianca. Molti operai stavano lavorando ad intonacare le pareti delle forme che si adoperano per fondere i cannoni, ma sotto i cilindri di ghisa che stavano presso il forno non c'era lo stampo di un cannone, bensì quelli di due *vecchi*, specie di grandi quadranti di ghisa.

Il degiac Makonnecn sedette sopra una sedia che gli era stata preparata; gli ambasciatori del seguito gli si posero dietro in semicerchio. Al comando del colonnello Rappis parecchi operai si disposero all'ingiro della fossa ove stava il modello, ed uno degli addetti aprì un foro nel recipiente ove stava il metallo liquido, e la ghisa, mandando scintille, scese schioppettiando in un canaletto alla cui estremità, da un buco, cadeva in una specie d'imbuto unito allo stampo.

Scendendo nella forma, quel liquido incandrescente sviluppava gas che gli operai avevano premura di accendere, ma che producevano degli scoppi piuttosto cupi.

Il degiac Makonnecn all'udire quei rumori disse (e questo parolo pare non sia una novità): *Il cannone comincia a sparare.*

Finito l'esperimento, il degiac si alzò; gli venne offerto di andar a vedere dei cannoni in bronzo, ma egli, credendo di dover assistere ad altra fusione, rispose: *Abbiamo visto il ferro; non occorre vedere il bronzo.*

La visita all'Arsenale non terminò qui: lasciato il colonnello Rappis, il degiac trovò il tenente-colonnello Barzichelli, il quale lo condusse a visitare i laboratori del primo piano dove si lavorano le cartuccie metalliche e si fanno le calotte delle granate. Sul terrazzo del primo piano, il capo scioano assistette al movimento di due mitragliatrici ed agli esperimenti della precisione con cui scoppiano le granate, fatti colla sola calotta in condizioni speciali e..... senza pericolo. Alla sua presenza fu inoltre accesa una miccia che sembra d'acciaio ed è fatta con sostanze combustibili anche nell'acqua. Il degiac, il seguito ed i bambini la cacciarono ripetutamente in un secchio estraendola sempre accesa.

Scesi in cortile, gli scioani salirono in carrozza nel l'ordine con cui erano venuti. Il degiac incontrò nuovamente il bambino di prima e questa volta lo baciò in viso i ragazzi scioani lo staccarono a malincuore dal giovine figlio di un colonnello, a braccio del quale avevano fatto tutta la visita dell'Arsenale.

### La seduta dal fotografo.

Ritornati all'albergo dall'Arsenale, gli ambasciatori vestirono gli abiti scioani e si decisero di recarsi dal fotografo Schemboche. All'Arsenale dovevano andarci ieri l'altro, poi ieri mattina e finirono di recarvisi ieri nel pomeriggio. Così alla fotografia avevano preso due appuntamenti nei giorni passati, ai quali, secondo la loro abitudine, non si trovarono; finalmente alle 4 del pomeriggio di ieri il direttore della fotografia Schemboche si vide capitare tutta l'Ambasciata sciatta a festa.

Dalle quattro alle sei e mezzo il fotografo combinò gruppi su gruppi. Il principe Makonnecn fu fotografato per il primo: gli venne fatto un ritratto completo, un altro col solo busto. In seguito venne fotografato solo nel suo scudiero.

A questo punto accadde un grazioso episodio: Il fotografo desiderava ritrarre bene lo scudiero e lo invitava ad appressarsi al principe: cercò anzi di condurlo gentilmente toccandolo nel braccio, ma non ci fu caso di scuoterlo: lo scudiero non mosse di un centimetro dal punto in cui si era collocato tenendo la distanza che le usanze del paese lo obbligano di tenere dal suo capo.

In seguito furono ritratti tutti i capi individualmente. Gli ufficiali inferiori furono fotografati in gruppi di due persone.

Per ultimo venne fatto un gruppo d'assieme di tutta l'Ambasciata etiopica.

Il principe Makonnecn sorridava e scherzava coi compagni mentre erano in posa. Volle avere spiegazioni del perchè sul vetro egli restasse colle gambe per aria, e prese interesse alle operazioni fotografiche.

### La gita a Superga.

Oggi a mezzogiorno l'Ambasciata ha fatto colazione all'*Albergo d'Europa*; dopo, in cinque carrozze a due cavalli, partendo all'una da piazza Castello, si diresse alla borgata di Sassi alla stazione della ferrovia funicolare Agudio.

Fin da stamattina era stato ordinato un treno speciale per condurre a Superga gli ambasciatori.

### La partenza degli scioani.

L'Ambasciata partirà domani sera alle 7 1/2 per Milano e pernotterà all'*Albergo Cavour*. Sabato mattina gli ambasciatori saranno condotti in carrozza a Monza, dove il Re attende per la mano il degiac Makonnecn, col quale addiverrà alla definitiva conclusione del trattato.

Probabilmente gli scioani resteranno a Monza tutta la giornata di sabato; ritorneranno a Milano la sera per ripartire domenica direttamente per Genova.

## BORSA UFFICIALE.
### 13 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 65.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — S | 102 15 — 102 25 | — — — — |
| » | 102 20 — 102 30 | — — — — |
| Svizzera | 101 95 — 102 10 | — — — — |
| Londra +4 | — — — — 25 59 — 25 61 | — |
| Id. lungo | — — — — 25 

## I rapporti fra Serbia e Bulgaria

### Gli armamenti.

Un telegramma della Stefani da Londra reca:

Il *Times* ha da Costantinopoli: « Notizie ricevute dalla Porta indicherebbero che i rapporti tra la Serbia e la Bulgaria sono allarmanti. »

A proposito di questa tensione di rapporti fra Serbia e Bulgaria crediamo utile pubblicare la seguente corrispondenza del nostro *Pravi Srbin* che chiarisce molto le cose.

Belgrado, 7 settembre.

Se si vuol dare ascolto alla Stampa estera — il cui giudizio sulle cose serbe è da qualche tempo, più che errato, malinteso — [illegible] giunti alla vigilia di un inevitabile conflitto d'armi tra la Serbia e la Bulgaria.

Volar ribattere tutte le incongruenze giornalistiche che in questi giorni si accavallano una all'altra sul conto della Serbia sarebbe lavoro lungo e odioso che forse non capaciterebbe neppure il più ufficioso dei giornali di Budapest o di Vienna, come il *Nemzet* o la *Presse*, i quali, a malgrado delle più ample assicurazioni pacifiche del nostro Governo, vogliono ancora credere a certo idee aggressivo nutrite da noi riguardo alla Bulgaria, idee queste che sono biasimate dalla generalità dei serbi, che, sebbene offesi dalla disfatta di Slivnitza, la scusano e la cancellano tutta alla inettitudine politica del nostro ex-re Milano.

Che tra la Serbia e la Bulgaria non esista più quella cordiale intimità che ancora potevasi riscontrare prima dell'abdicazione di Milano, questo è verissimo, ed io pel primo lo riconosco; ma che si voglia vedere in questo momentaneo raffreddamento una aperta ostilità tra i due Stati balcanici, ciò non può essere che nella fantasia di certi giornalisti spacciatori di panzane.

*L'Odjek*, organo del partito radicale, che oggi è il portavoce del nostro Governo, in un suo recente articolo scrivevа: « Sta lungi dal popolo serbo l'idea di contraddire alle giuste aspirazioni del popolo bulgaro. Occorre perciò prima che i bulgari si guardino bene dal turbare la solidarietà dei popoli balcanici, dandosi in balia all'influenza di potenze estere, servendo così come strumento agli interessi di altri e non agli interessi *reali* degli Stati balcanici.

« Il conte Kalnoky davanti alle Delegazioni espose la sua politica orientale, secondo la quale l'Austria-Ungheria *suole* la completa indipendenza dei popoli balcanici; in una parola: *I Balcani ai popoli dei Balcani*. Necessità dunque che gli Stati balcanici esaminino e attivino questo programma, escludendo ogni velleità ed ogni *chauvinisme* di una politica falsa, definita ultimamente dal principe di Bismarck in due parole: *politica dei magnati*.

« Questa è la nostra aperta e sincera parola che i nostri vicini bulgari saprannno apprezzare, e noi speriamo che la vorranno prendere in considerazione e saranno persuasi che in questo senso soltanto si possono conciliare non solo gli interessi reciproci commerciali, ma tutte le altre faccende politiche ed economiche nell'interesse della comune libertà e della indipendenza di tutti i popoli balcanici. »

Questo articolo dell'*Odjek* — del quale trascrissi solo un brano — fece buona impressione tanto in Serbia che in Bulgaria, ove la Stampa prese a discuterlo seriamente.

***

La Serbia armа — dicono in coro tutti i giornali d'Europa, menando scalpore per ciò. Ma, siamo giusti, non armano forse tutti gli altri Stati piccoli e grandi? Non spingono forse a tal punto i loro armamenti da rendere ormai un grande esercito questa vecchia Europa? È verissimo, la Serbia arma, fa compiere manovre anche ai soldati congedati, ma per ciò non c'è nulla a temere. I moti di Candia, l'agitazione continua in Macedonia, nel sangiaccato di Novi-Bazar ed altri timori costringono il nostro Governo a provvedere per non essere colto all'impensata. Arma la Bulgaria anch'essa; nel temiamo una carezza dell'aquila bicipede d'oltre Danubio; la Bulgaria teme una zampata improvvisa dell'orso della Neva, e la Turchia, che non si fida tanto né di noi, né dei bulgari, manda migliaia di soldati ai confini affinchè ci sorvegliino. È un giuoco delizioso questo, da quanto si vede.

***

Ieri l'altro fu qui di passaggio il capo-ingegnere bulgaro sig. Partli, proveniente dal Belgio, ove conchiuse l'acquisto di 50,000 fucili Berdan pel Governo bulgaro, al prezzo di franchi 54 per fucile. Egli a Vienna acquistò dieci milioni di cartuccie, che dovranno essere mandate a Sofia quante prima, ove saranno inviati pure i suddetti fucili, pei quali furono già sborsate lire 200,000. Giorni fa l'*Odjek* diceva di essere informato che quattro ufficiali superiori austriaci si erano portati in Bulgaria; la notizia venne molto debolmente smentita dagli ufficiosi viennesi. Oggi poi partirono per Viddino, in borghese, due capitani d'artiglieria austriaca ed un tenente. Rilevo ciò soltanto per debito di cronista.

## L'ESPOSIZIONE DI VERONA

I.

Verona, 11 settembre.

Vi sono Esposizioni che si chiamano regionali soltanto perchè gli espositori che vi concorrono appartengono ad una data regione, o in una data regione esercitano un'industria, un commercio, un'arte; ma si possono dir nazionali perchè i prodotti esposti sono effettivamente il riflesso diretto o indiretto di tutto il movimento, di tutta la vita commerciale, industriale, artistica della Nazione. D'altra parte la *regionalità* di queste Esposizioni diventa semplicemente nominale e fittizia allorquando l'Esposizione è fatta con vastità di concetti, con intendimenti che mirano anche al di là dei confini della regione, e quando per la grandiosità dell'impianto materiale e per concorso di espositori riesce d'interesse generale. Una di queste Esposizioni è quella di Verona testè inaugurata ed attualmente aperta.

Le origini di questa Esposizione sono presto dette: le rappresentanze della dodicesima circoscrizione agraria (Veneto) avevano scelto Verona come sede del Concorso agrario regionale; la città e la provincia di Verona assunsero volonterose le spese; il Ministero d'agricoltura fornì il programma e dispose vari premi. Alcuni cittadini poi, per ingrandire l'avvenimento, e nel lodevole intendimento di scuotere la popolazione e di attirare un maggior concorso in città, ebbe l'idea di aggiungere al Concorso un'Esposizione industriale veronese, una Esposizione di belle arti e promuovere feste, corse, spettacoli e vai dicendo.

Ma dobbiamo subito aggiungere che all'intendimento, come abbiamo detto lodevole, non corrisposero la scelta dei mezzi per riguardo al tempo ed alla spesa.

***

Il Veneto, come tutte le provincie italiane, specialmente le nordiche, risente dell'attuale gravissima crisi che impoverisce la ritalità commerciale ed industriale della nazione; il Comune e la Provincia di Verona non sono in condizioni tanto floride da permettersi dei buchi considerevoli nei loro bilanci; d'altra parte la stagione agricola è qui in quest'anno assai triste; le ingiurie meteorologiche nella pianura, la peronospora inaspettata sulle colline sono tremende; in una parola siamo in una mala annata sotto tutti i punti di vista.

Ora, fra concorso agrario regionale, Esposizione industriale ed artistica, il Comune e la Provincia di Verona hanno dovuto fare spese che rasentano il mezzo milione, somma in questi momenti assai considerevole qualora si pensi che neppure un quarto di essa potrà rientrare nelle casse del Comune e della Provincia pel concorso di visitatori.

Come si vede, l'Esposizione di Verona, che pure ha avuto un esito superiore alla più ottimista delle aspettative, rappresenta un disastro per le povere finanze veronesi.

Si è alzata la voce con discreta acrimonia contro i ministri, che avrebbero potuto inaugurare l'Esposizione e non si sono fatti vivi; ma io credo fermamente che le considerazioni appunto di questo disastro finanziario siano state le cause che li trattennero dalla cerimonia: essi non potevano con la loro presenza implicitamente ratificare l'operato del Comune e della provincia di Verona.

E ciò è fatale. I veronesi, gente svegliata, intelligentissima, colta e cortese, mancano di un grande spirito di iniziativa, mancano di quello che si dice qui slancio, seppero non seppero o non poterono scuotere mai lo stato di quietismo e di apatia in cui sono caduti con lo svolgersi delle vicende politiche; i preposti alla pubblica cosa sentirono, è vero, di tanto in tanto il dovere di aiutare la popolazione, di offrire ad essa il mezzo di entrare in una nuova vita cercando di avviarla alle industrie, ma la popolazione rispose poco a questi sforzi, e nessun risveglio serio e proficuo si manifestò.

Per questo stato di cose Verona conduce una vita senza nervi, e, quel che è peggio, senza sangue. Ora l'occasione per dare una nuova scossa è venuta, ed ecco la fatalità della cattiva annata, ecco un dispendio che, lungi dall'incoraggiare, lungi dall'infondere nuovo sangue nelle vene veronesi, ne toglie e scoraggia i più arditi.

***

Imprescindibilmente da queste considerazioni sta pertanto il fatto che la Mostra di Verona è di per sè una mostra pienamente, completamente bene riuscita. Eccezionale è il numero degli espositori, importantissimi i prodotti esposti, i quali attestano di notevoli progressi compiuti, di intelligenti applicazioni dei moderni portati delle scienza e dell'arte, e attestano altresì in parecchi casi l'attitudine a conseguire ancora maggiori risultati. Per tutte queste ragioni noi crediamo che la Mostra veronese meriti di essere conosciuta non soltanto dai *regionali*, ma da tutti quanti si interessano dello sviluppo agricolo, industriale e commerciale dei nostri tempi. La maggior parte di quanto si produce nel Veneto si produce altrove; i progressi del Veneto possono essere attuati alle altre provincie, e ciò che nel Veneto si pratica può essere con eguale o forse con maggior profitto praticato in altre contrade. E noi francamente vorremmo che questa Esposizione fosse conosciuta da tutti, non pel legittimo, ma magro orgoglio di mostrare agli italiani di tutti i paesi che cosa sa fare il Veneto, ma pel vivo desiderio che il bene di una provincia torni a beneficio di tutte le altre. D'altra parte il Veneto ha bisogno di essere conosciuto più che mai sia attualmente nella sua produttività, nella sua vita, e questa maggior conoscenza forse può crearglі un migliore avvenire.

## Per gli operai inabili al lavoro nel Biellese.

Biella, 8 settembre.

(*Arnaldo*) — Saluto con tutto l'entusiasmo dell'anima mia la nobile iniziativa che alcuni volonterosi e benefici si assunsero da qualche tempo nel nostro Biellese a favore degli operai inabili al lavoro, e sono lieto di segnalare ai numerosi lettori del vostro giornale un nobile esempio, che auguro sia seguito ovunque è sacro l'amore per la sventura e l'onestà. È in questo modo che si toglieno gli attriti fra il capitale e il lavoro, che si affratella il ricco al povero, che quest'ultimo può osservare le ricchezze altrui senza desiderio e con serenità. Stendere la mano all'operaio onesto che il lungo lavoro ha affaticato e ha reso vecchio innanzi tempo è una delle azioni più nobili e generose. È il modo di beneficenza voluto dal Vangelo, beneficenza veramente cristiana che non offende in nessun modo la dignità del beneficato.

***

Già da molto tempo nel nostro Biellese fioriscono le Società di mutuo soccorso, le quali si vanno aumentando ogni giorno. Non così numerose sono invece le Società che abbiano una Cassa distinta per gli inabili al lavoro. A questo si va provvedendo alacremente col concorso di tutti, padroni ed operai, in un modo veramente ammirevole.

Giorni sono ebbero luogo a Sordevolo, amena pacsello che sorge ai piedi del Santuario di Oropa, due concerti a favore della Cassa degli inabili. Cosa incredibile per un paese così piccolo, ma vera: i due concerti fruttarono l'ingente somma di L. 1170, somma che non sempre raggiungono i concerti nelle grandi città. Oggi pure ebbe luogo una riescitissima festa campestre nel simpatico paese di Pollone, promossa da un Comitato composto dai preti grossi del paese e dal presidente della Società operaia. Moltissimi forestieri accorsero a portare il loro obolo ed a respirare un po' d'aria canigenante. Il paese era animatissimo. Il pestico ponte sull'Oremo era tutto pavesato con bandiere nazionali. Il piccolo oratorio di San Rocco fu trasformato secondo il bellissimo disegno del noto pittore Bellosi, in un banco di beneficenza; i muri della chiesa erano ricoperti letteralmente di palme, di modo che pareva una grande cappella artistica perduta nel verde intenso dei prati.

Il banco di beneficenza fu inaugurato verso le due nell'intervallo di tutto l'intero fournitello che Pollone possiede; verso le sei quasi tutti i biglietti, il cui numero superava gli 8000, erano venduti, cosicchè l'esito materiale della festa è riuscito oltre ogni dire bonissimo. Vicino al banco di beneficenza sorgeva un grande padiglione per il ballo pubblico, il cui ricavo fu pure devoluto alla Cassa degli inabili; così pure l'ingresso dell'elegante *buffet* costrutto nella stessa piazzetta di S. Rocco. Si calcola che l'incasso si avvicini alle duemila lire.

Alla sera il paese era fantasticamente illuminato; bellissimo poi era l'effetto di quattro lampade a luce elettrica della potenza di cinquemila candele fornite dalla Casa ing. G. Rivetta e Comp. di Milano. Il signor Virgilio di Torino esegul splendidi fuochi artificiali; la brava Banda municipale di Biella rallegrò con buona musica tutta la festa.

Un bravo davvero di cuore al Comitato ed a tutti coloro che contribuirono al buon esito della festa. Così divertendosi si è forse donato i mezzi di sussistenza alla famiglia di un povero operaio reso dagli anni o dal lavoro inabile a procurarsi il sostentamento necessario. Il divertimento che ha questo scopo lascia sempre nell'animo, anche molto tempo dopo, un dolce e grato ricordo.

***

Nello stesso giorno il paese di Occhieppo Superiore aveva pure preparato un grande ballo pubblico a favore della Cassa degl'inabili al lavoro. La contemporaneità della festa a Pollone ed al Santuario di Graglia impedì che il concorso di gente fosse così numeroso come si sarebbe desiderato. Tuttavia la gente non mancò e l'incasso è più che discreto. Imitino gli altri paesi queste nobili iniziative. Si stringano la mano gli uni agli altri che si può lottare e vincere le battaglie della vita.

## Una breve rivista agraria

Come va la campagna? Male, malissimo, orribilmente, rispondono in coro proprietari, affittaiuoli, mezzadri e tutti coloro che sono abituati a vivere ed anche un po' a scialarla a spese di questa magnanima nutrice dei popoli che è l'agricoltura.

Eppure i prati e le coltivazioni delle piante foraggiere diedero tagli abbondanti, ed i prezzi del bestiame sono in aumento, il raccolto del grano fu press'a poco normale, le malighe [illegible] promettenti, e la vendemmia..... Oh! intendiamoci, bene a proposito di questa vendemmia benedetta ed anzitutto una mano alla coscienza; quanti sono i proprietari i quali possono francamente asserire di aver fatto quanto stava in loro per combattere lo sviluppo della peronospora?

Pochi, pur troppo, ma questi pochi non hanno certo a rimpiangere le spese ed i disturbi incontrati per lottare contro il triste parassita; poichè i loro vigneti sono rigogliosi, e la vendemmia, se non abbondante, è tale da compensarli ad usura.

Ma il volgo dei viticultori, e nel volgo si mette anche coloro che vestono il saio fino, è fuori di sè per la costernazione. Nulla valsero per lui le insistenti esortazioni dei dottissimi fra gli ha riso delle conferenze, degli opuscoli, degli articoli dei giornali, e, distolto da altre cure o restandosene semplicemente in panciolla al caffè ad assaporare il pettegolezzo del giorno, ha lasciato alla provvidenza di sbrigarsela a suo talento colla peronospora. Ed ora guarda le viti squallide, vuote del frutto agognato, e, battendosi il petto, esclama: *Mea culpa! Mea maxima culpa!*

Servirà l'avvertimento per gli anni venturi?

Noi lo speriamo e lo auguriamo vivamente, poichè, diciamolo senz'ambagi, la deficienza di prodotti agrari che si lamenta e la crisi che ne consegue sono sovratutto da ascriversi a colpa dei proprietari che oggi strillano forte, ma che hanno trascurato a tempo debito di rivolgere un briciolo della loro intelligenza a profitto della campagna, e di agricoltori nati che hanno rifiutato alla terra i capitali e l'opera sollecita che esige ogni umana intrapresa per dare buoni risultati.

Oh! se molti di coloro che ora piangono sui disastri bancari avessero impiegata una parte del loro capitali nell'agricoltura ed avessero seguite le vicissitudini della campagna con interesse ed ansia pari a quelli con cui si animarono per l'altalena dei valori di Borsa; se i gentiluomini campagnuoli seri, eruditi, volonterosi, solerti non fossero in Italia un desiderio; se lo spirito di associazione e di previdenza mettesse salde radici nelle nostre popolazioni rurali, certo non si verificherebbero le attuali tristi condizioni della proprietà e dei lavoratori dei campi.

Intanto non esageriamo la gravità della situazione attuale, e tengano per fermo gli agricoltori che, facendo tesoro dei progressi della scienza agronomica è possibile anche oggidì esercitare con profitto l'industria dei campi.

S. L.

## LA QUESTURA DI VENEZIA
### scopre una associazione di malfattori che ha le fila anche in Piemonte.

Narra il *Tempo* di Venezia del 10:

« Giorni fa, verso le 11, stanno entrati nella rivendita sotto la Procuratie Vecchie tenuta dal sig. Giuseppe Pettenà per prendere un sigaro, mentre un signore elegantemente vestito, parlando in pretto italiano, insisteva presso l'esercente perchè facesse l'acquisto di una partita di marche da bollo. Si capisce che era il seguito di un discorso intavolato precedentemente, o curiosità si spinse a trattenersi nella scelta del sigaro. Quando però il signore uscì dal negozio e volemmo avvicinarsi a lui con urbani modi due agenti ausiliari di P. S. ed agli seguirli senza alcuna opposizione, la curiosità screbbe, e per debito di cronista lo seguimmo. Egli, sempre accompagnato dagli agenti, si recò al sestiere di P. S. di San Marco.

« La cosa ci parve interessante, e più tardi ci recammo per informazioni dal signor Pettenà.

« Allo nove antimeridiane di quel giorno gli si era presentato quel forestiere, qualificandosi per Giuseppe Opizzo, ingegnere e segretario del Comune di T., un paesello del Piemonte, gli aveva sotto gli occhi un documento del timbro municipale che stabiliva la sua identità, e gli offriva in vendita delle marche da bollo per conto di quel Municipio, aggiungendo che, dovendo imbarcarsi pel Cairo, quelle marche non potevano colà essere adoperate e nemmeno vendute.

« Il sig. Pettenà, che credeva trattarsi di poca quantità, rispose affermativamente, ma poscia, visto che si trattava di una somma non indifferente (per oltre 600 lire), prese tempo e pregò il forestiere di passare due ore dopo. Il signore vi aderì ed uscì dal negozio lasciando le marche.

« Il sig. Pettenà, che era miglia lontano dal sospettare che potesse trattarsi di un cavaliere d'industria, pure volle assicurarsi se poteva fare l'acquisto senza incorrere in qualche contravvenzione, trattandosi, nel caso concreto, di un Municipio e non di privato, e mandò per informazione il suo agente all'Ufficio del registro e bollo colla relativa lista delle marche in vendita. Erano disposte da L. 2 40, centouna da L. 3 60, trentotto da L. 4 80 e dieci da L. 2 40. Un importo di L. 608 80.

« L'agente ritornò recando la risposta contemplata dalla legge sulle privative, che cioè gli acquisti di carta bollata o marche da bollo devono essere fatti esclusivamente all'Ufficio del registro e bollo e alle grave molto pesavano sui contravventori. Saputo tanto, quando allo undici il forestiere si ripresentò al negozio, il sig. Pettenà, come è naturale, rifiutò di fare l'acquisto. Il signore, visibilmente contrariato, insistette dicendo che egli avrebbe rilasciata una procura a nome del Municipio, che gli autorizzava la vendita delle marche da bollo, per conto del Municipio stesso, di cui era segretario.

« In questo frattempo, ecco monsignor Caso che viene in iscena, un agente ausiliario entrava nel negozio per accendere il sigaro. L'agente, che come tutti i suoi camerati vede nero dappertutto, udì i discorsi fra il tabaccaio ed il forestiere, ed ecco l'imprudenza, esce in fretta dal negozio per consigliarsi col compagno che lo attendeva poco distante.

« Il risultato del colloquio fu di fermare il forestiere, interrogarlo, non sappiamo poi con quale diritto, e regolarsi a seconda delle circostanze. Così fu fatto. Tradotto al Sestiere di San Marco, il forestiere conferì quanto aveva detto al sig. Pettenà, di essere, cioè, Giuseppe Opizzo, ingegnere, segretario del Comune di T...., in Piemonte, e da quel momento incaricato della vendita di quelle marche da bollo.

« In prova del suo asserto esibiva un documento portante la firma del sindaco ed il timbro municipale. Sennonchè il cav. Buffoni non poteva capacitarsi che il Municipio di un piccolo paese, qual era quello in discorso, possedesse 600 lire di marche da bollo e che poi, per disfarsene, mandasse il suo segretario fino a Venezia, ed in questa incertezza ordinò che il forestiere venisse perquisito.

« Il portafogli, oltre a pochi biglietti di Banca, conteneva una quantità di documenti disparati, sui quali erano applicati timbri di diversi Municipii del Piemonte, ed altri documenti, non titoli di ingegnere, segretario, commendatore, cavaliere, ecc. In questi mancava il nome, ciò, si capisce, veniva scritto quando lo portava l'occasione. Interrogato su tutta questa grazia di Sant'Antonio, di cui era possessore, il forestiere si confuse; ma, messo alle strette, si decise a parlare.

« Egli confessò chiamarsi Giuseppe D. G., veneziano, celibe, di 45 anni, già scrittorello presso un nostro valente avvocato. Aggiunse essere stato condannato dalla nostra Corte d'assise a dieci anni di reclusione ed a cinque di sorveglianza per vari furti commessi nella nostra città. Scontata la pena, egli sfuggì alla sorveglianza recandosi a Torino.

« Confessò inoltre di essere un poco onorevole membro di una associazione il cui capo è un ex-sindaco, certo C., ora consigliere comunale nel paese indicato, già processato per assassinio e grassazione, ma assolto dalla Corte d'assise di Casale. Inutile dire che il dignissimo capo fu colà arrestato in seguito ad un telegramma della nostra Questura, la quale continua le pratiche necessarie per l'arresto dei componenti la simpatichissima associazione e per poter stabilire se le marche da bollo sequestrate al D. G. provengano da qualche furto. »

## Un console inglese catturato dagli Arnauti.

La *Balcanique Correspondance*, nuovo giornale serbo, che vede la luce da pochi giorni a Belgrado, nelle lingue francese e tedesca, porta, nell'ultimo suo numero, una corrispondenza da Skadra di Novi-Bazar, dalla quale togliamo ciò che segue:

« Fra gli Arnauti di Novi-Bazar osservasi da alcun tempo un grande fermento contro i cristiani, perciò è reso pericolosissimo il viaggiare in questi paesi, che, del resto, mai furono sicuri. Giorni fa il console inglese di Skadra venne catturato dagli Arnauti e a stento potè salvare la vita.

« Questo console, partendo da Skadra per Salonicco, presso Lusinj, venne arrestato da una banda di Arnauti, i quali, dopo averlo derubato, lo condussero a Peck, dove pensavano sacrificarlo al loro odio musulmano.

« Per una fortuna, il capitano del luogo, Ali Mahmudovic-pascià, seppe che ieri comprendeva quale grave responsabilità gli Arnauti arrebbero procacciata alla Sublime Porta di fronte all'Inghilterra, chiamò a sè i capi Arnauti e si fece consegnare il prigioniero sotto pretesto di un interrogatorio, promettendo loro solennemente di restituirlo.

« Ali-pascià, appena avuto il console in casa sua, lo vestì all'orientale, e, giunta la notte, sotto buona scorta lo fece partire per Mitrovizza, e quando vennero al mattino gli Arnauti per pigliarlo egli disse loro che il *giaurro* alla notte era fuggito.

« Essi non prestarono fede alle parole del pascià, e con minaccie di morte volevano il prigioniero cristiano. Però il cauto funzionario turco telegrafò subito a Costantinopoli, di dove si ordinò al Comando di Mitrovizza di mandare a Peck due battaglioni di soldati per mantenere l'ordine.

***

« Dopo la notizia sparsa in questi paesi, che l'Austria Ungheria è in procinto di occupare Novi-Bazar, la posizione dei cristiani si fa seriamente critica. Nella campagna di Kossovo e in tutto il sangiaccato di Novi-Bazar, tra gli Arnauti, non c'è pace, perchè essi credono che il sangiaccato verrà ceduto amichevolmente dalla Turchia all'Austria — chi dice alla Serbia — o che perciò vengono concentrate truppe turche da queste parti. Gli Arnauti dichiararono risolutamente di opporsi armata mano ad ogni occupazione di potenza cristiana. »

## Le elezioni per la grande Scupcina serba

Belgrado, 9 settembre.

(*Pravi Srbin*) — Il periodo elettorale per la grande Scupcina è principiato. Regna dovunque in Serbia una febbrile agitazione ed i partiti si riorganizzano e si preparano per scendere nell'agone ed impegnare fiera battaglia.

Vi posso già dire oggi che anche in queste elezioni politiche sarà il partito radicale quello che uscirà trionfante su tutta la linea. Nel giorno 8 del corrente mese il partito liberale tenne una grande adunanza, che riescì, per concorso, molto inferiore all'aspettativa. Erano presenti alla radunanza, oltre Draguti Zunkoff, il famoso emigrato bulgaro, moltissimi emigrati bosniaco-erzegovinesi e i rappresentanti della Stampa estera.

La seduta, che fu brevissima, passò senza notevoli incidenti. Il capo del partito liberale, generale Avakumovic, dopo aver esposto quale è oggi la posizione del partito, dichiarò che la lotta per far salire al potere il partito liberale sarebbe vana, perciò raccomandò di eleggere, nei Collegi sicuri, uomini fedeli all'idea liberale.

Due giorni fa ebbe luogo, sotto la presidenza di Nicola Pasic, la grande adunanza del partito radicale, alla quale presero parte oltre mille persone, tra cui alcuni ministri. Vennero scelti i candidati radicali per tutti i Collegi esistenti in Serbia.

Il partito progressista, sino ad ora almeno, non dà segni di esistenza. Garaschanin sta impassibile. Pare però che all'ultimo momento egli ed alcuni suoi fidi si presenteranno ai loro vecchi elettori.

Il giorno della elezione non è ancora fissato ufficialmente, ma è quasi certo che sarà per la fine del corrente mese.

La nuova Scupcina dovrà risolvere varie questioni esistenti; prima fra queste la questione tra Natalia e Milano, la questione ecclesiastica, la lista civile di Milano, ecc. Se il partito radicale vincerà sperando nella lotta più forte di quella che è ora, l'ex-re Milano passerà brutti quarti d'ora.

## *La vita che si vive*

A chi di voi, lettori, non è successo di mettere in una cassetta postale una lettera senza francobollo? Se non siete più giovani o se scrivete molte lettere o non avete a vostra disposizione attenti segretari, vi sarà capitato più di una volta di ricevere rimproveri dagli amici, ai quali per lo più si scrive in fretta, per averli costretti a pagare la sopratassa all'Amministrazione delle poste, che è già così tiranna da farsi pagare i francobolli.

Ma imbucare una lettera non affrancata non è una colpa da distratto classico. Si danno dei casi molto più seri di distrazione.

Non è molto un mio amico, abituato a portare quasi sempre gli occhiali, m'incontra di sera mentre esciva d'ufficio e si mette a discorrere poco di politica interna; lo ascolto con calma e con rassegnazione per confonderlo; ma egli non si arresta nella sua discussione; anzi, per confermarmi le sensazioni sue, estrae dalla tasca il giornale, lo apre e dicendomi: « Vedi qui, vedi..... » cerca nei taschini del panciotto gli occhiali.

— Diamine, — soggiunge interrompendo il filo del suo ragionamento, — deve ho gettato gli occhiali

— Li avrai lasciati a casa.

— Ma no; li se ho tirati fuori un momento fa per vedere l'ora della levata delle lettere di una cassetta postale.

— Li avrai gettati dentro invece della lettera....

L'amico mette rapidamente la mano nella tasca destra della giacchetta e un istante compunto una busta malconcia esclamando: « Poveri occhiali miei gettati al vento. »

Scoppiai in una sonora risata. Ero vendicato delle sofferenze inflittime in un quarto d'ora di discorso politico-sociale fattomi proprio nel punto in cui deliberavo di godermi un po' di tranquillità passeggiando senza pensieri per le vie della città.

Ora, sfogliando i giornali, trovo che anche in Inghilterra, dove tutti, secondo la tradizione, sono seri, si commettono delle distrazioni in fatto d'impostazione. A conforto dei miei lettori che ne hanno commesso ed a sollievo del mio amico, dirò che nel rapporto annuale pubblicato testè dal direttore generale delle poste inglesi risulta che la persone distratte misero alla posta 24,330 lettere senza indirizzo, 1400 delle quali contenevano del denaro per 8700 sterline (circa 220,000 lire) e applicarono male 58,000 francobolli trovati nel fondo delle cassette.

***

La Torre Eiffel in capelli.

Un curioso concorso ha avuto luogo testè a Londra tra i parrucchieri di quella grande città.

Si trattava di costruire una torre Eiffel in capelli.

Il concorso è stato vinto da un parrucchiere nativo di Calais, che ha la bottega in Charlotte-Street a Londra. La sua torre Eiffel in capelli è alta due metri. Oramai la torre Eiffel è stata sfruttata in tutti i modi. Il colmo della imitazione e della *réclame* sarebbe una torre Eiffel fatta con forre Bravais o Bisleri.....

***

Lunedì si è inaugurato in una delle sale del Grand'Oriente di Francia il Congresso spiritico e spiritualista internazionale.

Gli intervenuti erano circa 150, di ogni sesso, di ogni età e di ogni paese; *habitués* delle adunanze spiritiche di Parigi, *medium* di provincia, ufficiali di Accademie, *medium* esotici, insomma, tutto lo stato maggiore dello spiritismo internazionale.

Il Congresso conta, dicesi, oltre 40,000 adoranti, e vi sono rappresentati 95 giornali e riviste.

La seduta non è stata molto interessante. Gli spiritisti non hanno fatto che presentarsi scambievolmente, ci furono molte congratulazioni e non pochi abbracciamenti.

L'assemblea si è quindi divisa in quattro sessioni spiritismo, filosofia, occultismo, propaganda. Alcuni spiritisti di Parigi pronunciarono (dice il verbale) « delle parole di edificazione in tono vibrante. » Uno di essi ha fatto una « bella » invocazione agli spiriti in generale e a quelli di Allan Kardec e di Giovanna d'Arco, « il *medium* sublime, » in particolare.

Una spiritista presente azzardò qualche protesta contro l'assenza del sesso gentile al banco della presidenza. Le si fece rogione e la si invitò, lì uno ad altro tra spiritisto, fra cui una vecchia svedese, a prender posto fra i vice-presidenti.

Il Congresso promette di essere divertente.

Non ho bisogno di aggiungere altre parole all'assenza della totalità dei lettori; la notizia è spiritosa per se stessa.

***

Ricevo da un editore di Foligno una circolare nella quale è detto:

« C'è cosa grata poter partecipare alla S. V. che la nostra Ditta si è fatta editrice di un volume contenente 350 temi per composizione per le scuole elementari e 1000 per le scuole secondarie classiche, tecniche, normali e liceali del *Prof. Romeo Salvatelli*.

. . . . . .

« L'enunciazione dei temi esce dalla forma comune, e gli argomenti o son tratti dai classici o pensati dall'autore. »

Nella circolare trovo anche saggi di temi per le scuole elementari e per le secondarie.

Ecco i temi più facili ed appropriati scelti per le scuole elementari:

« Ti veglierò sempre. Serba memoria dell'ultimo pianto. »

« Mi slancio fra le onde — Non serbo rancori — Nella sofferta d'un cassolare. »

Quanti bambini delle scuole elementari hanno paura di una cattinella d'acqua! Come faranno a scrivere un componimento gettandosi fra le onde? Quale è

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

UNA

# NIHILISTA

ROMANZO

DI

*IRMA MELANY SCODNIK*

CAPITOLO I.

Alle ultime battute di una canzone russa, vibrante di passione repressa e profonda, seguirono gli applausi delle persone riunite, come di momento, al martedì sera, in casa della contessa Dobrevich a Pietroburgo.

— Bellissima voce! — esclamò il signor Menozzi, un pittore italiano che aveva conosciuto le signore Dobrevich, madre e figlia, anni fa a Roma. — Bisognerebbe — soggiunse — pregare la contessina Maria di cantarci una di quelle romanze del Tosti ch'essa interpreta tanto bene!

Un vecchietto arzillo ed elegante, dal furbesco guizzare degli occhi, che si teneva da mezz'ora vicino al giovane artista italiano, si affrettò a dire:

— Avete ragione: la signorina Maria Dobrevich canta con molta espressione, quasi come mia figlia Genoveffa! Anch'essa non la si direbbe una dilettante... bisogna sentirla...

— Davvero? Me ne congratulo, — fece Menozzi distrattamente, avviandosi nella sala attigua, dove c'erano poche persone.

— Le polacche e le russe sono tutte per lo meno simpaticissime, — continuò il vecchio signore seguendo il pittore. — Quantunque io sia d'origine danese, le mie otto figliole sono tutte a Pietroburgo.

— Ah... me ne rallegro con voi.

— Siete già stato loro presentato?

— A tutte otto?! — esclamò l'italiano, quasi sgomentato da simile prospettiva. — No, signor professore, non ho ancora il piacere di conoscerle.

— Allora...

— Grazie, — si affrettò a soggiungere il giovane, comprendendo l'invito contenuto nel gesto lusinghiero del suo interlocutore. — Avete anche figli maschi?

— No, signore, e non me ne lagno! Quando si ha la fortuna di avere delle ragazze come le mie...

— Ebbene, signor professore, avrei preferito che aveste almeno un maschio! Sono venuto a Pietroburgo per conoscere de' russi, io, ed è gran ventura se ne incontro uno, in mezzo a una massa di tedeschi, serbi, polacchi, turchi, e via via!

Il professore diede in una risatina di gusto e poi domandò:

— Si può sapere come vi venne la curiosità di conoscere dei russi?

— A furia di vedere in Italia, mia patria, delle bellissime e seducentissime russe o slave, vere signore, ma sempre sole. Vedove, orfane, nubili, divorziate od almeno separate amichevolmente dal marito: io mi sono chiesto: oh come sono fatti questi russi che abbandonano sempre o viceversa sono sempre abbandonati dalle loro donne?!

Caux rispose ridendo:

— Non dovete per questo supporre che qui gli uomini siano peggiori. Egli è che nel carattere delle russe non predomina la pazienza; sono un tantino capricciose... sono intolleranti della tirannia maschile. Però vi sono delle eccezioni. A mo' d'esempio le mie otto amabili figliole: esse furono educate da una istitutrice tedesca, quindi...

— Ne ho piacere, egregio professore, — disse Menozzi inquieto, pensando che il brav'uomo doveva avere un'idea fissa o la speranza di accollare a lui qualcuna di quelle ragazze.

— Ecco Caterina, la mia primogenita, — proseguì l'altro, additando una floridissima signorina che traversava la sala al braccio di un bel giovane. — Diavolo, diavolo, — mormorò poi quasi fra sè, — le avevo pur proibito d'intrattenersi con il signor Vorojod!

La signorina, forse sapendo come la pensasse il padre, a pena la vide rivolse i suoi passi, e discorrendo a bassa voce con il suo cavaliere, tornò nella sala dove si faceva musica.

— Eh... non si può stare mai tranquilli! — ripigliò a dire il verboso professore. — Avete veduto quel giovane che accompagnava mia figlia?

— Sì, è il signor Vorojod, un amabilissimo gentiluomo polacco.

— Vi consiglio di non frequentarlo, — disse Caux accentuando le parole e abbassando la voce. — È sospetto di opinioni avanzate.

— Che me ne importa!

— Giovanotto, voi non sapete che cosa sia il sospetto in Russia! Badate, può condurre ad una condanna; tutt'al più è questione di tempo. Del resto, dopo che Arturo, il figlio della padrona di casa, è tornato dalla Svizzera... Uhm... qua dentro, mi duole dirlo, spira un'aria malsana. Ed è per ciò che le relazioni della famiglia Dobrevich vanno diradandosi a vista d'occhio. Ah quella fatale Ginevra...! Mia figlia Sofia vorrebbe andarci essa pure per frequentarne l'Università; ma io non vi acconsentirò mai.

— Insomma, vorreste concludere che qua dentro si sia un po' nihilisti. Non si direbbe: gente allegra, che si diverte... tant'è, confesso che sarei curioso di vedervi chiaro... da noi in Italia, il nihilismo assume quasi i contorni nebulosi della leggenda....

Il professore Caux, alla parola *nihilismo*, aveva sussultato, e guardandosi paurosamente d'attorno, preso il braccio di Menozzi, lo attirò in fondo alla sala, dove era sicuro che nessuno potesse udirli.

— Voi siete straniero, — disse, — e non potete sapere che i più grandi terroristi di quella setta, che Dio confondai, si trovano dove siamo noi credo! In quanto poi ai loro numero, sono capaci di scherzare invorando per ore intere con le gambe nell'acqua nei sotterranei dove da un momento all'altro possono essere infilzati come polli...

— È ammirabile: soprattutto ammiro le donne, se è vero che rimangono, come mi si dice, assolutamente diverse da quell'antipatico tipo della rivoluzionaria parigina, mitingaia e...

— Per carità, non me ne parlate! L'ultima delle nostre donne rifuggirebbe da quelle trivialità da *boulevard*! E non istato nemmeno a sapere che la buona contessa Dobrevich, vedova di un gentiluomo che godeva grande favore a Corte, sia intrisa di quella maledetta pece! Vi è soltanto qualche debole indizio contro Arturo... eh! c'è del sangue polacco nella famigl

l'ultimo pianto per i ragazzini che dal babbo o dalla mamma ricevono quasi tutti i giorni degli scapaccioni?

Ecco i temi per le scuole secondarie:

« Vidi piangere dopo la battaglia un forte guerriero. »

« . . . . . il rammentar rammento
del giovanile irremeabil corso. »

Che tutti gli studenti di diciotto anni abbiano da commentare il rammentar del giovanile irremeabil corso! A diciotto anni si è forse già vecchi?

* * *

Da una poesia dedicata alla signorina Fantini, ballerina:

O alfide gentile
Sol divina o celeste quando balli
Dansa, o farem corona
Sui tuoi fiorenti..... saltil.....

Che posta crudele! Gli pare poco ballare sui calli altrui?

MARIO.

## Processo inventato.

A proposito del *Processo che non ha avuto luogo*, di cui ci siamo occupati ieri, riceviamo la seguente spiegazione:

« Torino, li 11 settembre 1889.

« Onorevole Direttore della
*Gazzetta Piemontese*,

« Ho una pubblica confessione da fare; la faccio in nome del mio decoro come giornalista.

« Il processo dell'infanticidio pur troppo, come dice lo scrittore della lettera, una invenzione. Ma l'autore di essa non è lo stimato redattore giudiziario della *Gazzetta di Torino*, nè quello della *Cronaca dei Tribunali*. L'autore è — lo dico addirittura — l'avv. Ottavio Ottolenghi, che forse volle a sè attribuire una vittoria forense.

« La *Cronaca dei Tribunali*, sentendo da un precedente resoconto della *Gazzetta di Torino*, si è affidata alla narrazione dell'avv. Ottolenghi. Rivoltomi a lui, lo ebbi anche l'immaginario nome che ha dato luogo alla giusta e sdegnosa lettera oggi inserita nella Gazzetta da lui saviamente diretta.

« Altro non ebbi nei passati giorni dall'autorità. Pregato, supplicato dall'avv. Ottolenghi, io mi dispensava a mettere la cosa in chiaro, perchè facesse una generosa ritrattazione a favore dei poveri. Anzi a questo proposito, dietro consiglio di un egregio consulente, avevo scritto all'avv. Ottolenghi dopo d'averne informato la *Gazzetta di Torino*.

« Dopo la pubblicazione d'oggi ogni accordo è impossibile. Io non posso adattarmi a fare la parte del disonesto inventore di processi ingiuriosi, nè la parte di imbecille per far piacere all'avv. Ottolenghi.

« Io mi appello **alla stampa onesta**, e giudichi essa il fatto. Fra giornalisti giudiziari e avvocati sono sempre passati e passeranno sempre rapporti di cordialità e di cortesia. Qualunque avvocato avrebbe potuto facilmente prendere all'amo il più furbo, il più oculato, il più vecchio dei giornalisti.

« Ma quale degli avvocati lo avrebbe fatto? M'appello a tutti.

« Sarà, egregio direttore, questo mio parole sdegnose; ma alla comprenderà lo stato dell'animo mio in tal momento e mi scuserà.

« Tanti saluti e ossequi dal di lei
Dev.mo *G. A. Giustina*,
Direttr. della *Cronaca dei Tribunali*. »

Non facciamo apprezzamenti sulla serietà dell'avvocato che inventò il processo; ma siamo lieti che anche questa volta la colpa e il discredito non cadano su giornali e su giornalisti.

## LE VENDEMMIE.

Cominciano a giungerci le prime notizie sul raccolto dell'uva, che è, purtroppo, in quest'anno poco confortante. Però per qualche regione la natura è stata meno inclemente. Noi raccogliamo sotto questa rubrica le notizie che ci pervengono sulla vendemmia dei vari Comuni affinchè i nostri lettori possano farne proc

**DOGLIANI.** — Le vendemmie cominciato e progrediranno con febbrile attività, perchè le uve sono mature. Quelli che desiderano far provvista di dolcetto sono veramente dolce faranno bene ad anticipare la loro venuta, poichè, per essere la maturazione in quest'anno precoce e per non essere il raccolto molto abbondante, chi tardasse troppo correrebbe pericolo di restare a bocca asciutta.

**ACQUI.** — Il territorio di Acqui avrà quest'anno una vendemmia, sebbene scarsa, di squisite uve per cui si faranno vini eccellenti. Si parla già di prezzi elevati: per gli uvaggi da lire 4 a lire 4 50 al mizia e per i moscati e la Barbera da lire 5 a 5 50.

Vi sono qui ancora rimanenze di vino del 1883 sano e buono e si vende correntemente al prezzo di lire 21 a 22 alla brentina.

**MONCALVO MONFERRATO.** — Siccome quest'anno la regione di Moncalvo Monferrato fu risparmiata dalla grandine, e gli agricoltori furono solerti nel l'apprestare i rimedi necessari alla vite, così il raccolto, se non abbondantissimo, è eccellentissimo per qualità.

L'Associazione Agraria del Monferrato con sede in Moncalvo, nell'annunziare il buon raccolto di uva che quivi si trova, s'incarica di dare tutte le informazioni o indicazioni che i signori compratori vorranno per domandare e li avverte nello stesso tempo che la vendemmia qui è imminente stante la maturazione delle uve.

### Colombi viaggiatori.

La produzione dei colombi va man mano aumentando fra di noi e specializzandosi. Così, mentre mercè gli incoraggiamenti del Governo e la lodevole iniziativa di privati allevatori si vanno moltiplicando i piccioni da carne, si dà sempre crescente importanza anche ai colombi viaggiatori.

Il Ministero della guerra ha disposto infatti che venga rinnovata, per cura del Comando territoriale del genio militare di Roma, una gara di colombi viaggiatori da tenersi nella seconda domenica di giugno del 1890. I luoghi di lancio e le altre modalità della corsa di gara nazionale di colombi saranno stabilite (in conformità del regolamento 10 aprile 1880) quando saranno pervenute le domande di ammissione al concorso, le quali dovranno pervenire al Comando territoriale del genio militare di Roma non più tardi del 20 aprile 1890.

### Statistica agraria.

Il Ministero dell'agricoltura ha, con recente circolare, diramati ai prefetti delle singole provincie del Regno gli stampati necessari per compiere le ricerche annuali sui raccolti (1889) dei cereali, delle leguminose da seme, dello stanto da tiglio, delle patate, delle castagne, dell'olio d'oliva, del vino e degli agrumi.

Contemporaneamente ha raccomandato che vengano ordinatamente conservati in atti i documenti pervenuti alle Prefetture intorno alla statistiche dei raccolti.

## NOTIZIE ITALIANE

**RAVENNA.** — **Un duello.** — (*Nostro telegr.*, 11, ore 8,20 pom.). — In seguito a polemica giornalistica oggi ha avuto luogo una partita d'onore alla sciabola fra il sig. A. Fabbri, corrispondente del *Resto del Carlino*, e il sig. Lavigni, direttore del *Ravennate*. Rimasero feriti entrambi al primo assalto e si riconciliarono.

**MANTOVA** — (Nostro lettore, 8 settembre) — **Giusto reclamo.** — I facchini esterni della stazione ferroviaria si sono rivolti alla Prefettura, alla Camera di commercio ed al Municipio perchè venga appoggiata la loro istanza diretta alla Direzione Generale delle Ferrovie, invocante un'inchiesta sulle irregolarità che accadono alla nostra stazione nel servizio di trasporti delle merci, irregolarità che privano i facchini di guadagnare da stomarsi.

Pare che siano parecchi gli abusi commessi dall'Agenzia trasporti a domicilio, la quale, mentre ordina, avrebbe trasportato molte merci a destinazione, quando sulle bollette eravi la dicitura *fermo stazione*.

**PORTO MAURIZIO.** — (*Nostro lettore*, 9 settembre) — (*Jeri*) — **La ferrovia del porto.** — Fra le questioni che fervono in paese, vi ha la costruzione di una ferrovia di allacciamento tra il porto di mare e la stazione ferroviaria, che costerebbe al Municipio la bella somma di L. 120,000.

Lasciando a parte la discussione tecnica se il tronco di ferrata debba *salire* più a ponente che a levante, il dupo assistito rilevato su questi lavori varranno almeno ad ingrandire la sfera dei nostri commerci; so il movimento del nostro scalo marittimo, che trovasi ora in ristagno, sarà di conseguenza ravvivato, tanto da giustificare la ingente somma che vi si spenderebbe.

Purtroppo dalle statistiche apparo che da due anni le operazioni del porto sono andate decrescendo in un ribasso spaventevole, ed il volerlo risalire sarebbe opera veramente patriottica, ma il problema che si vorrebbe risolvere col predetto tronco di ferrovia, sarà avvivato alla soluzione?

Se la nostra stazione facesse capo alla tanto discussa linea del Piemonte, se fossimo sulla via di grandi rivolgimenti commerciali, quello che ora si presenta sotto il manto del dubbio diventerebbe allora una necessità; ma allo stato attuale delle cose, lo sprecare il Municipio a gravare di nuova spesa il bilancio, che trovasi sulla via della perdizione, mi parrebbe una sventatezza.

Si tenga conto altresì del formale rifiuto dato dalla Direzione delle ferrovie Mediterranee alla domanda di numerosi negozianti per l'ampliamento dello scalo merci P. V., e mi si dica poi se i nostri commerci potranno ricavare qualche utilità dalla nuova costruzione. È vero che una Società di capitalisti si assumerebbe la spesa impegnando al Municipio un canone di L. 5000 per la durata di dieci anni, concbè altre vantaggiose condizioni, ma resta per sempre il guaio maggiore, che spiantando nuova via ferroviaria, questo non troverebbero lo sfogo, nè apporterebbero alcun giovamento.

**INTRA.** — (Nostra lett., 11 settembre) — **L'incendio del cotonificio Bianchi.** — Giunge notizia da Telasca, presso Intra, che un terribile incendio è divampato stamane nel grande cotonificio della nota Casa industriale A. Bianchi e Comp. di Torino, che altri simili opifici possiede a Pinerolo e Varese. Le fiamme invasero il caseggiato in tutta la sua estensione con rapidamente che si teme siano accadute disgrazie agli operai che ivi lavoravano; pare abbiano tratto origine da un camino il quale avrebbe appiccato fuoco ad una trave. Tutte le autorità del circondario, il battaglione di fanteria qui di presidio ed i pompieri, accorsi immediatamente, stanno ora lottando contro il terribile elemento distruttore.

Procurerò di raccogliere e spedirvi ulteriori notizie su questo disastro.

**NOVARA.** — (Nostre lettere, 10 settembre) — (*Giusto*). — **Onoranze funebri.** — Ieri sera ebbero luogo i solenni funerali del cav. avv. Lostia, morto improvvisamente la sera di sabato 7 corrente. Il maggiore Lostia, pensionato militare col grado di maggiore, fu per molti anni presidente del Sotto-Comitato dei Veterani novaresi, carica dalla quale si ritirava spontaneamente solo qualche mese fa, nominato in sostituti preghiere dei suoi amici commilitoni. La sua morte fu vivamente compianta, sia perchè il cav Lostia era amato per la sua bontà di animo, sia per la numerosissima famiglia che lascia a piangere la morte del suo capo e principale sostegno.

**CIGLIANO.** — (Nostre lett., 10 settembre) — **Per la morte dell'avvocato Banchetti.** — Il Circolo Ricreativo e Letterario di Cigliano, che si onorava di avere a socio il signor avvocato Edoardo Banchetti, morto così il 7 corrente mese, pubblica l'infausta novella, deliberava onori speciali al compianto estinto ed a sprimere ai di lui congiunti sentito condoglianza.

Valga a mitigare il dolore dell'afflitta consorte signora Erminia Biga e ai parenti il pensiero che tutti i cittadini prendono parte al loro cordoglio e sorboranno a lungo memoria delle virtù dell'estinto, che lascia di sè vivo desiderio per le sue doti di cuore e di cuore.

## ARTI E SCIENZE

Giovedì, 12 settembre

**I nani alle Scribe.** — Vedremo anche noi questa *celebre* compagnia americana Harveys royal midgets, che coi suoi *celeberrimi* nani (gli aggettivi sono del cartellone) ha destato il grande interesse a Roma e in altre città. Il cartellone aggiunge che questi nani sono i *più piccoli individui del mondo*, e sembrano in verità, perchè la *Principessa Mignon*, nata in Sacramento in California il 2 ottobre 1875, è alta 60 centimetri e pesa due chili e mezzo!! La signorina *Martha Brown*, diciannovenne, è nata in Manchester e anche lei è alta 60 centimetri. Il *Principe Edwige*, d'anni diciassette, nato a Londra, è alto 75 centimetri. Il *Generale Ernesto Scofer*, berlinese, ha 22 anni e misura, nientemeno! 85 centimetri d'altezza. Questi è il gigante fra i compagni. E di una discreta altezza è pure la *Signora del generale Sot*, la quale è nata a Helerod in Inghilterra, ha 25 anni, ed è arrivata agli 80 centimetri.

I titoli nobiliari e le rispettive condizioni sono dichiarati dal cartellone. Naturalmente noi non li garantiamo. Non sappiamo però lo Scofer, che porta il nome di Boulanger, di quale esercito sia generale. Scherzi a parte, questa Compagnia di lilliputani deve essere curiosissima e come fenomeno fisiologico e come rappresentazione scenica. A Roma, dove si fermarono venti sere, ne parlarono con grandi elogi tutti i giornali. E infatti si erano visti altri nani, ma isolati, come *Tom-Pouce*; una intera brigata della città di Lilliput mai. Al vederli questi nani ci parrà di assistere a una delle scene maravigliose del *Viaggio di Gulliver* dello Swift. I trattenimenti avranno luogo allo Scribe nelle sere di sabato, 14, domenica, 15, e lunedì 16 corrente.

Ecco intanto il programma del primo spettacolo: *Una precauzione*, commedia di D. Chiaves; *Comparsa della Compagnia dei Nani*, nella quale canteranno in lingua russa, germanica, ungherese, francese, spagnuola ed in napolitano con analoghi balletti; *Il canto dell'amore*, monologo di A. Testoni; da ultimo verrà cantata dai Nani in dialetto napolitano: *Levate a cammesella*.

**Teatro Gerbino.** — Un pubblico scelto, affollatissimo, fra cui si notavano perfino non poche signore della buona società, gremiva ieri il teatro Gerbino, ove la Compagnia Maresca rappresentava quella sterna novità che è l'*Orfeo all'Inferno* del maestro colonese. L'operetta viene rappresentata nella sua quasi integrità, come già lo fu, l'anno scorso, al teatro Balbo; fu applaudito il *cancan*, lo furono altre danze, e più lo sarebbero state se il Maresca non fosse stato costretto a sostituire alla meglio la ballerina Pia Navara, che, alle prove fatte al mattino istesso, s'era gravissimamente slogata la clavicola d'una gamba: ancorchè vari insorgano complicazioni, la povera ragazza non potrà levarsi di letto prima d'una quarantina di giorni. La Novara è napolitana, non conta che 23 anni. Verrà tosto sostituita con un'altra ballerina appositamente scritturata.

Cordialissimi applausi, specialmente al terzo atto, raccolse la gentile signorina Giulia Marconi, che si ripresentava ieri sera al pubblico come cantatrice d'operetta: *on revient toujours à ses premiers amours*. Ella possiede una voce di soprano dolcissima e ben educata; sarà certamente una fra i capinaldi della Compagnia Maresca anche per la simpatia che ispira e per la gentilezza del suo contegno scenico. Con lei raccolsero applausi le signore Maresca e Bernini.

**Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro X:

« La *Lucia* all'anfiteatro Fenice si ebbe un esito molto infelice, causa la pessima trascurata esecuzione da parte dell'orchestra e dei cantanti. Dal naufragio non si è salvato che il baritono sig. Maioni, che, sebbene giovanissimo, ha buoni requisiti per riuscire un artista di merito.

« Il *scritto* andò a rotoli, causa l'insufficienza del tenore.

« Al terzo atto si scatenò la bufera. Dovette intervenire il commissario, che intimò l'arresto ad un pittore. La popolarità del teatro e il modico prezzo d'ingresso non giustificano certe inqualificabili profanazioni, perchè l'arte del bel canto, qualunque sia l'ambiente, va rispettata. »

**Teatri di Novara.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 11:

« Abbiamo avuto per due sere, ieri e l'altro, la Compagnia Marzani-Diligenti, diretta da Alamanno Morelli, al teatro Coccia. Lunedì si rappresentò la *Lea* di Cavallotti, della quale furono applauditissimi il secondo ed il terzo atto. Ieri sera il *Fulvio Testi* del compianto Ferrari, che fu accolto piuttosto freddamente dal pubblico. In entrambe le produzioni si distinsero la C. Ruta ed il signor Bissi, i quali rappresentavano nella *Lea*, Lea e lo zio, nel *Fulvio Testi* la principessa Isabella ed il duca di Modena.

« Il pubblico vi accorse numerosissimo. »

**L'« Orfeo » a Barcellona.** — L'*Orfeo* di Gluck ha avuto anche a Barcellona buonissima accoglienza. La prima sera furono replicati tre pezzi: la pantomima, la gavotta e la celebre aria: *Che farò senza Euridice?*

La parte del protagonista è cantata dalla signora Bacchiani; l'orchestra è diretta dal maestro Bimboni.

**Novità drammatiche rappresentate.** — Lieta sorti ebbe a Codogno il dramma dell'attore Luigi Cassigoli: *Il mondo della marmaja*. — Ebbe applausi all'Arena di Forlì *Gabriella*, di Carlo Monticelli. — Applaudito alla Commenda di Milano il dramma di Giovanni Salvatori: *Il diritto di un arco*. — Piacque al Politeama di Livorno: *Di sotto*, dramma di Lopez.

**Gli autori drammatici a Parigi.** — La Società degli autori e compositori drammatici di Parigi incassò nei primi quattro mesi dell'Esposizione del 1889 franchi 700,213 più che nel corrispondenti mesi del 1867, e 242,236 più di quelli del 1878.

**Un nuovo giornale didattico.** — Col quindici ottobre risorgerà in Torino per opera degli editori Turizzo, il giornale scolastico *Il Maestro elementare italiano*, che per parecchi anni tenne il primato in Italia nel campo scolastico. Sarà redatto dagli insegnanti Domenico Civardi e Fernando Medoni col concorso di valenti pedagogisti e metodisti.

**Il villino Peccoz a Gressoney.** — *La Regina* ha lasciato appena il delizioso villino del barone Peccoz e la ridente vallata del Lys, ed a consolare il gran ritorno della permanenza della Sovrana in quel tranquillo angolo delle nostre Alpi il signor Giovanni Virale di Biella, distinto alpinista e fotografo, ha edito alcune bellissime fotografie del villino Peccoz e del piano di Gressoney. Abbiamo visto tali fotografie, e veramente dobbiamo dire meritevoli di ogni elogio per la finitezza della riproduzione e pel tutto artistico con cui furono ritovate. La graziosa casina dai tetti acuminati, dalla costruzione bizzarra, protetta da guglie e da tetti fortemente inclinati secondo l'uso montano, ricca di ogni artistico accessorio, nonchè desiderabile, appare quasi sognabile a tanto centinaia di metri sul livello del mare, venne dal Virale fotografata da tre diversi punti di vista. Da ogni punto forma bel fondo alla casina e il dosso pinifero dei monti vicini ed il meraviglioso succedersi della vallata scura, chiusa al fondo dai chiari ghiacciai del Théodule.

Raccomandiamo agli amanti di cose alpine la fotografia del Virale; avranno nel loro album o alle loro pareti un bel motivo alpino ed un grazioso ricordo.

**Un Corpo di musica torinese premiato.** — Il Corpo di musica dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, diretto dall'esimio M.o Vincenzo Saverani, che anche a Rana si distinse tanto, venne premiato alla gara musicale, che ebbe luogo il 9 corrente nella città di Rra, con 1° premio della 1ª categoria e medaglia d'oro concessa dal Ministero della pubblica istruzione.

Il direttore cav. Calandrelli ne rendeva con telegramma informato l'onorevole nostro signor sindaco comm. M. Voli, il quale rispondeva tosto con gentilissimo parere.

**Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica della Società *La Vocalia*, diretto dal maestro Adenti, suonerà oggi, 12 corrente, dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom. nel giardino della Cittadella, in mezzo la *Barriera Cerla*.

**Monitore dei Farmacisti.** — Sommario del N. 36:

*Mutamenti della composizione chimica dei mosti nella fatica*, ricerche del dottor A. Monari — *La tanghinina cristallizzata estratta dalla tanghinia veneifica del Madagascar*, del dott. Arnaud — *L'idrocrisitamina nuova ed importante rimedio nelle malattie della pelle*, di P. Y. Bichoff — *Analisi batteriologica della conserva alimentari*, del dottor Le Per ca — *Sulla ricerca della saccarina* — *Perfezionamento nella fabbricazione dei medicinali* — *Della cocaina*, d. Fischer — *Il Consiglio medico di Ancona* — *Il farmacista pratico* — *Interessi professionali* — *Notizie varie* — *Cronaca dei farmacisti* — *Piccola posta* — *Concorsi medici, farmaceutici, veterinari*, ecc.

Abbonamento annuo L. 6. — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

## CRONACA

Giovedì, 12 settembre

### Cose municipali torinesi.

*Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze dei 4 e 5 settembre 1889.*

Approvò il progetto di bilancio per l'anno venturo da rassegnarsi al Consiglio comunale nella prossima sessione straordinaria da tenersi a mente del regio decreto 21 luglio 1889.

Esaminato il progetto definitivo della nuova stazione ferroviaria di Rivoli, l'approvò in massima, salvo a determinarne le condizioni d'esecuzione quando sia sanzionato dalla competente autorità governativa.

Approvò le trattative per il taglio della chiesa di San Rocco onde far luogo all'allargamento della via Genova (già San Francesco d'Assisi).

Autorizzò d'urgenza il sindaco ad intervenire in due giudizi.

Accordò l'appalto per l'esercizio del mercato all'ingrosso della uva sul piazzale della Barriera di Nizza, limitatamente al periodo della vendemmia, secondo il praticato da vari anni.

Approvò il ruolo di riparto della spesa a carico dei proprietari della borgata Campidoglio per la sistemazione e mantenimento del suolo stradale.

Rilasciò 14 permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Permise, subordinatamente a speciali condizioni, l'innestazione di materie immonde da una casa privata nel canale nero scorrente sotto la via Vanchiglia.

Trattò inoltre di 14 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

**Commemorazioni a Superga.** — Rileviamo:

« Il Comitato permanente per le onoranze al principe Eugenio di Savoia-Carignano e per la commemorazione del 20 settembre 1870, che si è proposto doporre una corona di ferro battuto sulla tomba del compianto Principe di Carignano, si pregia invitare le Società militari a quella operaio o la cittadinanza a prender parte all'apposita gita che si farà a Superga il 20 corr.

« La partenza avrà luogo dalla piazza Castello alle ore 3 ant.

« Alle ore 10 si farà la deposizione della corona sulla tomba e la commemorazione del venerato Principe.

« Quelle Società militari od operaie che intendessero mandare rappresentanze o quei cittadini che intendessero intervenire all'analoga commemorazione sono pregati di rendersi avvertito questo Comitato (via Mercanti, N. 13, presso la Società l'Esercito) entro il giorno 18 corr., onde prendere gli opportuni concerti sulla Direzione della Funicolare pel trasporto.

« Nel pomeriggio del 20 corr., pel ritorno, verranno, per cura della Direzione della ferrovia, fatti appositi treni straordinari.

« Si reputa pertanto di pubblica ragione che le adesioni per la corona si ricevono alla sede del Comitato tutte le sere dalle ore 8 alle 10. »

**Per la gita popolare a Parigi.** — Le ferrovie francesi, per esigenze del loro servizio ammettono soltanto un numero limitato di viaggiatori nel treno speciale popolare di terza classe Torino-Parigi del 14 corrente, annunciato coll'avviso in data 1° detto.

In conseguenza, la distribuzione dei biglietti per il treno di cui sopra viene pure limitata presso tutte le stazioni ed agenzie, in relazione al numero dei posti disponibili, e non sarà in ogni caso continuata oltre il 12 corrente, salvo la facoltà di partire il giorno 13, quando l'arrivo a Torino possa aver luogo nello stesso giorno.

**Vino e Venere..... ma punto danari.** — Il facchino Rastelli Guido, d'anni 20, era andato con una donna nella cantina di corte Triecona Maria in via Valtorta, e si era fatto servire tanto vino per lire 3 25, che bevette colla donna che aveva con. Quindi, al momento di pagare dichiarò che non aveva denari. La padrona della cantina non si accontentò di questa franca dichiarazione e mandò per le guardie. Ne vennero due municipali e accompagnarono il Rastelli alla Questura. Quanto alla donna che bevette col Rastelli, se l'era svignata appena si avvide che la padrona faceva sul serio e non voleva saperne di accontentarsi di promesse.

**Una ferita colla falce.** — Un contadino a nome Zeppegno Giuseppe, d'anni 19, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita grave prodottasi con una falce a Castiglione Torinese. Il poveretto versa in grave pericolo.

**Caduto da un carro.** — L'apprendista macellaio Giuli Lorenzo, d'anni 13, cadde da sopra un carretto pel trasporto delle carni, in piazza Emanuele Filiberto nel cortile della casa N. 6, e si produsse una ferita non grave alla testa. Andò da sè difilato all'ufficio della guardia urbana al Municipio e fu medicato pel praticato antisettico.

**Triste scuola paterna.** — Verso la mezzanotte scorsa, il signor Magnetti, viaggiatore di commercio, avvisava due guardie municipali che sul corso Vittorio Emanuele II, presso l'Ammazzatoio, vi era un fanciullo sdraiato a terra privo della favella. Aggiungeva che, se non era morto, stava certo per morire. Le due guardie andarono colà col signor Magnetti stesso e trovato il fanciullo in discorso, lo portarono all'ufficio di via Bellini. Intanto accertarono che il ragazzo non era altro che abbiacco fradicio. Fu trasportato in caserma, gli si fece annusare dell'ammoniaca e gli si scolò il vomito per modo che lo si liberò da una straordinaria quantità di vino che aveva bevuto e fu così fuori d'ogni pericolo. Gli fu improvvisato un lettuccio e dormì tutto il resto della notte. Stamane fu interrogato dal graduato di servizio e disse che si chiamava Bergiasio Pietro di Carlo, che aveva l'età di 11 anni e che faceva il gazzaio. Invitato a dire dove e come si fosse ridotto nello stato in cui venne trovato stanotte, disse che si era abbiacato con suo padre in una cantina del corso Vinzaglio.

**Sorpresa dai dolori del parto.** — Ieri, verso il mezzogiorno, certa Fiore Paolina, d'anni 30, contadina da Pinasca fu sorpresa da forti dolori di parto sul giardino di piazza Carlo Felice. Una guardia municipale arrivò in tempo per farla portare con vettura all'Ospedale della Maternità.

**La storia d'un arresto e la bugiarde d'un commesso.** — Nel pomeriggio del giorno 4 corrente un tal Scovazzi Giovanni fu Antonio, di anni 28, nativo d'Acqui e domiciliato in Torino, via Franco Bonelli, N. 5, passando per via Virginio, incontrò un individuo signorilmente vestito, certo R. P., conoscuto, che andava a passeggio. Lo Scovazzi si fermò un momentino, esaminò il passeggero quasi lo volesse riconoscere e poi, appressatogli e qualificandosi per agente di pubblica sicurezza in borghese, lo invitò a seguirlo in Questura. Il R. P. protestò e dichiarò che, non avendo commesso cose che urtassero il Codice penale, non credeva di ottemperare all'invito del tutto agentivi ma costui, prese per un braccio, lo costrinse a seguirlo, avvertendolo di non far chiasso, che allora gli sarebbe capitato peggio.

Si arrese allora il commesso, e così si avviarono tutti e due alla Questura. Ma, giunti in via Ospedale, N. 4, lo Scovazzi dichiarò all'arrestato ch'egli era accusato di un reato contro il buon costume, ma che però egli come agente essendo stato solo ad arrestarlo poteva lasciarlo libero mediante un compenso di L. 25. Il commesso non aveva con sè tale somma, tuttavia acconsentì a, pur di non aver altre noie e dispiaceri, consegnò quanto aveva in tasca, cioè L. 8 25, e per il rimanente diede come garanzia il proprio orologio d'oro colla preghiera di trovarsi nella sera stessa in via Po presso il *Caffè Nazionale*, ove avrebbe portato il resto e ritirato l'orologio, e così lasciatosi, si separarono.

Entrambi furono precisi all'appuntamento, ma lo Scovazzi allora non si accontentò più delle L. 25, ma ne pretese 50, altrimenti lo avrebbe di nuovo arrestato. Il commesso aderì alla nuova richiesta. Questa troppo buona condiscendenza non può davvero essere spiegata; fatto è che il R. consegnò le 50 lire e si separarono nuovamente. Pareva che l'affare fosse completamente esaurito, invece il finto agente, conoscendo la dimora del suo individuo, a lui si presentò l'altra sera verso le ore 9 facendogli richiesta di altre lire 20, accompagnandola colle solite minacce di arresto, molestie e dispiaceri. Sorpreso dell'insistenza e audacia di questo *terribile* agente, il R. dichiarò energicamente di non voler consegnare altro denaro o valore, dicendosi piuttosto disposto a seguirlo in Questura, e così fecero.

Quivi giunto, lo Scovazzi disse qualche parola ad un usciere e poi entrò solo in un ufficio, dove stava un delegato; con un protesto qualunque si intrattenne un po' di tempo, e poi, uscito, dichiarò all'arrestato che la natura del reato essendo di competenza del Municipio, ufficio polizia, colà doveva condurlo. Quivi ripetè il solito pianto e le solite minacciole dicendo che ove gli avesse consegnato un po' di denaro, un anello o catenella d'oro, sarebbe stato ancora in tempo per riavere la libertà.

Capì finalmente il commesso con qual razza di agenti aveva a che fare, e fece per investire le parti, cioè tentò alla sua volta di arrestare lo Scovazzi, ma costui prontamente si diede alla fuga. Il commesso allora fece denuncia del fatto accadutogli alla Questura, e i veri agenti di questa, mediante i connotati avuti, fecero attive indagini, e nella notte dal 7 all'8 corrente riuscirono il e dicento colleghi a lo arrestarono proprio sul sorio, ed ora trovasi alle Carceri Nuove.

**SPETTACOLI — Giovedì, 12 settembre.**

GERBINO, ore 8 1/2. — *Orfeo all'inferno*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Un sposo per tre* — *Il sposo bisbetico* — *Pittagora* — *La scena a soggetto mascherata* — *Finzioni de post.*

**STATO CIVILE.** — Torino, 11 settembre 1889.

NATI: maschi 23, femmine 12.

MATRIMONI: Bacolli Felice con Ratto Vittoria — Marcolli Giuseppe con Milano Anna — Tallone Antonio con Valentino Angela vedova Gallina.

MORTI: Schiavetti Giacomo, d'anni 32, di Torino, Duchre Giovanni, id. 55, di Torino, calderaio.

Fontana Camilla n. Allasi, id. 36, d'Alba.

Cagliaris Adelaide n. Laggia, id. 44, di Chieggia.

Franchino Maria n. Caldera, id. 67, di Borgo d'Ale.

Fissore Antonio, id. 26, di S. Vittoria (Alba), falegn.

Moncalvo Basilio, id. 26, di Settimo Torinese, muratore.

Gasca Teodoro Ubaldo, id. 22, di Campiglione.

Parola Maria n. Bergia, id. 56, di Spinetta (Cuneo).

Girotti Domenica n. Allamano, id. 25, di Vià, tessitr.

Aquila Innocenzo, id. 70, d'Asti, occhiaro.

più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli spedali 7, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).


# AVIS.

**Les Français qui se trouvent dans le cas d'être admis au bénéfice de la LOI D'AMNISTIE du 21 juillet 1889, sont invités à se présenter** sans retard à la Chancellerie du Consulat de France à Turin, rue Ro Umberto, N. 32bis.

Turin, 12 septembre 1889.

*Le Consul Général de France*
ALEX. MALEWSKI.

3310

La famiglia **Cusin** ringrazia di tutto cuore le persone che presenziarono l'accompagnamento funebre del loro caro estinto

**GIOVANNI BATTISTA CUSIN**

e domanda scusa a coloro che per inavvertenza non fosse pervenuto l'annuncio della dolorosa perdita.

3333

# Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA
Capitale versato L. 150,000,000

# CREDITO FONDIARIO

Fondo assegnato L. 25,000,000

**Il Credito Fondiario della Banca Nazionale riceve depositi di somme in conto corrente sui quali corrisponde l'interesse del**

**2 1/2 0/0 netto di tasse quando il deposito venga vincolato per sei mesi.**

**3 0/0 netto di tasse col vincolo di un anno.**

**3 1/2 0/0 netto di tasse col vincolo di due anni.**

**Per istruzioni e schiarimenti dirigersi alle Sedi e Succursali di detta Banca Nazionale.**

3217 **La Direzione del Credito Agrario.**

Per imparare senza maestro **l'INGLESE, il TEDESCO ed il FRANCESE per sole L. 9 cadauno.** Pubblicazione unica, approvata dal Ministero dell'Istruzione pubblica. Diploma d'onore Esp. Internaz. Colonia. — Stab. Litografico *Luigi Gioni*, Torino. — Numeri di saggio gratis. 3131

**Premiato Istituto GRILLO. - Torino.**

**Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo.** 3207

**ISTITUTO-CONVITTO RICALDONE**

*TORINO — Via Arsenale, 21 — TORINO*

**Scuole elementari, ginnasiali e tecnil. Preparazione agli Istituti Militari.** Insegnamento coscienzioso. Vitto e cure di famiglia. 3037

**Istituto-Convitto CANDELLERO** Anno 16°

**Esclusivamente preparatorio alla Scuola e R. Accademia militare, all'Accademia navale ed ai Collegi militari.** 3250

**DENTISTA** D. M. MUSSO, piazza Castello, 26, angolo via Po. 3130

**Vero Grano da semina di Rieti**

dello stesso di S. Pastore, Comunali e Rospetto. — Dirig. al sig. marchese *Gius. Potenziani*, **Rieti.** H 2361 M

**Questa è generalmente l'osservazione dei primari medici del mondo.**

(CONSIGLIO DELLE PRESCRIZIONI O SOMMARIO).

Sono ben lieto di poter attestare che i risultati ottenuti dall'uso dell'*Emulsione Scott* hanno pienamente corrisposto ad ogni mia aspettativa. Ne ho sono valso specialmente nella cura dei bambini deboli e di temperamento linfatico, che non mai si rifiutarono alla ingestione del medicamento, tollerato sempre incomodi del loro stomaco. È un ottimo succedaneo all'*olio di fegato di merluzzo*, ma è di preferenza aggradito dal palato e dallo stomaco, ed è più facilmente assimilabile. H 217 M

Dott. GAETANO BRUNI,
*Aiuto alla Clinica Medica R. Univ. di Modena.*

**ESTRATTO DI CARNE LIEBIG**

Si compone di tutte le parti solubili della Carne. Eccellente brodo istantaneo.

**Genuino soltanto** se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro.**


— Che coda! — pensò Menotti scostandosi, mentre al suo interlocutore si avvicinava la contessa Dobrevich al braccio di una giovane e bella signora, la baronessa Paulowna Morgatin.

La prima gli stese la mano affabilmente dicendogli:

— La vostra presenza qui, signor consigliere, è ormai cosa straordinaria.

— Le esigenze della mia carica...

— E quelle d'altro genere... — entrò a dire con malizia la baronessa Morgatin.

— Sempre caustica la signora baronessa, — disse Obaldoff inchinandosi, — e sovente ingiusta. — Poi, rivolgendosi alla padrona di casa, soggiunse: — E la signorina Maria?

— La troverete di là, nella sala dove si fa musica.

— Allora, se permettete... — fece Obaldoff nell'intenzione di avviarsi in quella direzione.

— Un momento, — disse Paulowna sempre con il suo piglio un po' sardonico; — dicevi prima, s'altri mi vieta, se sono vere le voci che corrono.

— Quali?

— Che siate per essere nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Mosca.

— Potrebbe darsi, ma la notizia è prematura.

— Tanto meglio, — disse la contessa Dobrevich sottolineando le parole; — non perderei senza dispiacere un amico *prezioso, quanto raro!* Ma non vogliamo trattenervi, signore... — e con un lieve cenno del capo la vecchia signora si allontanò seguita da Paulowna, mentre Obaldoff entrava nella vicina sala.

— Avete inteso, cara contessa? — domandò Paulowna prendendo posto sopra un divano accanto alla padrona di casa.

Questa rispose sospirando:

— Sì, ho inteso; egli è sempre il medesimo; mai, mai una parola concludente: « *potrebbe darsi... non so...* »

— Oh ma io so io a positivamente! — esclamò Paulowna con vivacità. — La sua nomina a Mosca diverrà ufficiale in pochi giorni. Egli partirà per quella provincia, e codesta sarà la fine della sua relazione con Maria!

— Almeno che ciò servisse a disilluderla, a darmi pace...

— Non la spernte, mia buona amica: Maria starà ad aspettare le lettere di Obaldoff con la stessa fede insensata con cui attende ora le sue rare apparizioni.

— Io non capisco come si possa amare un essere simile con tanta costanza!

— Quell'eutrice! — esclamò la baronessa con piglio spr

SETTEMBRE: giorni 70 — D. Q. 17 — L. N. 25.
Giovedì 12 — 256° giorno dell'anno — sole nasce 5,55, tr. 0,50 — *San Silano vescovo.*
Venerdì 13 — 257° giorno dell'anno — sole nasce 5,56, tr. 0,49 — *Sant'Eugenio, confess.*

**Osservatorio di Torino.** — 11 settembre.
Temperatura centrale al Nord in gradi centesimali: minima +11,5 massima +24,9.
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte del 12+17,8.

## ALBO NECROLOGICO.

La famiglia artistica di Roma e in ispecie per l'improvvisa morte di *Alfredo Ricci*, un pittore giovanissimo, dei più colti, dei più studiosi, dei più geniali che trattasse l'arte nella capitale. Il nome del Ricci, del resto, era noto ai lettori di Roma e specialmente a Torino.

— A Perugia è morta di parto una giovane sposa, la signora *Emma Marsciotti-Mauretti*. Era figlia del comm. Maramotti, prefetto di Perugia.

— È morto a Friburgo in Brisgau, nell'età d'anni 61, il celebre orientalista tedesco *Gustavo Weil*, professore all'Università d'Heidelberga.

— A Londra è morto *Edoardo Lascelles Blanchard*. Aveva 64 anni. Era noto come critico drammatico e come autore di pantomime, tra le quali celebre quella da lui composta per i bambini per la notte di Natale.

## *Pazientino.*

*Soluzione dell'ultimo giuoco. Novizia.*

Crittografia.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 0 | 90 | 000 | Il cieato |
| 1000 | 150 | 10 | |

*Orinello.*

**Pel contribuente.**

*Imposta di ricchezza mobile — Giudizi avanti alle Commissioni.* — Quando un contribuente abbia chiesto di essere inteso in persona dalla Commissione che deve giudicare di un suo ricorso (sia poi in Commissione mandamentale o quella d'appello) o questa Commissione l'abbia avvertito del giorno nel quale deve comparire — ed in questo il contribuente s'ammala o non può quindi presentarsi o ne avvisa il presidente — se la proroga non è concessa, con giusto e fondato motivo le lamentanze del contribuente) Non perchè i rinvii chiesti nei casi della fattispecie sono sempre rimessi al prudente ed inappellabile arbitrio delle Commissioni.

**Bollettino mensile del matrimoni.** — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel corso di agosto 1889.

*Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.* — Fra celibi e nubili, N. 125 - Fra celibi e vedove, 10 - Fra vedovi e nubili, 16 - Fra vedovi e vedove, 1 - Totale 152.

*Istruzione primaria dei coniugi.* — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 115 - Dal solo sposo, 0 - Dalla sola sposa, 1 - Non sottoscritti dagli sposi, 1 - Totale 152.

*Matrimoni fra consanguinei.* — Fra cognati, N. 0 - Fra zii e nipoti, 1 - Fra zio e nipoti, 0 - Fra cugini, 0 - Totale 7.

**Movimento della popolazione.** — Ecco il movimento della popolazione nell'agosto 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 751 - 1886, N. 815 - 1887, N. 830 - 1888, N. 750 - 1889, N. 850.
Atti di morte: 1885, N. 561 - 1886, N. 522 - 1887, N. 620 - 1888, N. 521 - 1889, N. ds.
Richiesta per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 177 - 1886, N. 170 - 1887, N. 180 - 1888, N. 200 - 1889, N. 170.
Atti di matrimonio: 1885, N. 140 - 1886, N. 137 - 1887, N. 151 - 1888, N. 134 - 1889, N. 152.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 1 - 1886, N. 0 - 1887, N. 0 - 1888, N. 0 - 1889, N. 0.
Nei primi otto mesi 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:
Atti di nascita: 1885, N. 5077 - 1886, N. 5024 - 1887, N. 5025 - 1888, N. 5051 - 1889, N. 5173.
Atti di morte: 1885, N. 3943 - 1886, N. 3587 - 1887, N. 3700 - 1888, N. 3596 - 1889, N. 3662.
Richiesta per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 1581 - 1886, N. 1600 - 1887, N. 1116 - 1888, N. 1423 - 1889, N. 1165.

Atti di matrimonio: 1885, N. 1800 - 1886, N. 1819 - 1887, N. 1838 - 1888, N. 1841 - 1889, N. 1427.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 8 - 1886, N. 4 - 1887, N. 12 - 1888, N. 15 - 1889, N. 10.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Bagnasacco Stefano, pristinaio a Grassino. Giudice delegato avv. Luigi Garoglio; curatore nominato avv. Edoardo Geymonat. Prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 7 ottobre; verifica crediti 21 ottobre, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Gisti Giovanni, commerciante in San Benigno Canavese. Giudice delegato avv. Pietro Fantoni; curatore avv. G. B. Fenio. Prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito scade 7 ottobre; verifica crediti 24 ottobre 2 pom. — Fallimento Motta G. B. cessazione pagamenti venne retrocesso 20 luglio 1888; verifica rinviato al 25 corr. — Fallimento Righini Giovanni curatore provvisorio nominato avv. Fausto Matisa — Fallimento Meinero Ermenegildo accordato fallito termine giorni dieci raccogliere adesioni concordato; offerta 10 0[0 — Fallimento Agliati Rosa verifica crediti rinviata al 17 corr., 3 pom.

**Mortorio.** — *Torino.* — Nell'amministrazione del Banco Santos e Sete stante ladimissioni presentate dalla Ditta Querio e Zotto a Serafino Vercellone, vennero nominati ad amministratori il signor Zotto Michele, di Torino, e Morialdi avv. Emilio, di Genova.

*Borsa di Genova, 11 settem.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 98 80 | Az. Ferr. Meditorr. | 602 — |
| » fine | 98 97 | Cambi. | |
| Az. Banca Nazion. | 1830 — | Londra — vista | — — |
| » Credito Mobil. | 697 — | » lett. | — — |
| » Ferrov. Merid. | 710 — | Parigi — vista | — — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | » lett. | — — |

*Piazza di Genova, 11.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 508 75 | Cambio su Londra | 110 65 |
| Lombarde | 119 75 | Lire italiane | 40 25 |
| Banca Anglo-Austr. | 185 50 | Rendita Austriaca | 84 55 |
| Austriache | 228 50 | Id. | 89 45 |
| Banca Nazionale | 913 — | Unionbank | 252 25 |
| Napoleoni d'oro | 20 18 5 | Rend. Austr. nuova | 100 — |
| Argento in Banconi | 100 — | » Ungheresi nuova | — — |

*Parigi, 11*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 108 50 | Cons. Prus. 4 0[0 | 106 70 |
| Austriache | 108 — | Id. 3 1[2 0[0 | — — |
| Lombarde | 51 10 | Turco nuove | — — |
| Cambio su Londra | 20 24 5 | Prest. Unghe. | 94 90 |
| Rendita Italiana | 92 10 | Rubio | 13 70 |
| Id. Tur. | 91 10 | Mediterraneo | 120 10 |
| | | Meridionali | — — |

*Londra, 11 (Chiusura).*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 97 3[8 | Egiziano 1890 | 90 3[4 |
| Rendita Italiana | 70 7[8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stori. | — — |
| Argento fino | 42 9[16 | Ritratto dalla Banca d'Inghilterra L. stori. | — — |
| Spagnuolo | 70 1[2 | | |
| Turco nuove | 10 11[16 | | |

*Chiusura della Borsa di Parigi, 11.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[0 cont. | 89 77 | Rend. ungher. 6 0[0 | 85 1[16 |
| » 6 0[0 | 89 10 | Rend. spagn. ester. | 70 1[16 |
| » 4 1[2 0[0 | 101 57 | Banca di Parigi | 511 — |
| Rend. ital. 6 0[0 | 92 70 | Banca Ottomana | 531 1[4 |
| Cambi Londra vista | 25 28 | Argento fino | 32[4 — |
| Consolid. inglesi | 97 3[8 | Credito fondiario | 1277 — |
| Obbl. Lombarde | 301 — | Suez | 2365 — |
| Cambio sull'Italia | 2 1[2 | Panama | 45 — |
| Turco nuove | 16 90 | Lotti turchi | 94 1[2 |
| Banca di Parigi | 783 — | Ferr. Meridionali | 701 — |
| Tunisine | 474 1[2 | Comptoir | — — |
| Egiziane 6 0[0 | 480 1[16 | Metaux | — — |

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 5 settembre 1889.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Seta mezzana | | al Kg. da L. | 25 50 a 32 50 |
| Strusa 1. qualità | | » da » | 8 — a 8 50 |
| Id. 2. Id. | | » da » | 6 — a 7 50 |
| Ruggine non nati | | » da » | 8 10 a 8 90 |
| Gallettiano | | al M. da » | 20 — a 21 50 |
| Morescomi 1. qualità | | » da » | 9 — a 10 50 |
| Id. 2. Id. | | » da » | 7 — a 8 — |
| Id. 3. Id. | | » da » | 2 50 a 6 — |
| Polpipa (Resca) | | » da » | 12 — a 13 — |

*NB.* Si avverte che col 12 corrente mese di settembre verrà chiuso in Racconigi il mercato cascami seta e bassi prodotti serici.

CASALE, 10 settembre. — Grano L. 17 51 — Meliga 14 50 — Segale 10 85 — Avena 7 82 — Fagiuoli comuni 16 76 — Id. dell'occhio 17 10 — Fave 14 83 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 28 55 — Vino 0 65 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 97 — Carne di vitello al chi. 1 50.

CHIERI, 10 settembre. — Frumento L. 17 07 — Segala 11 27 — Meliga 13 00.

*Bestiame.* — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 50.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 28 — Id. 2. q. da L. 18 a 20 il 1[2 ettolitro.

CHIVASSO, 11 settem. — Frum. 1. qual. L. 18 23 a 24 30 — Id. 2. qual. 17 15 a 23 10 — Meliga nostrana 1. qual. 13 00 a 13 10 — Id. 2. qual. 12 50 a 12 75 — Pignoletto 1. qual. 11 50 a 12 15 — Id. 2. qual. 10 85 a 12 00 — Segale 1. qual. 12 14 a 12 65 — Id. 2. qual. 11 00 a 11 40 — Avena 1. qual. 8 00 a 10 00 — Id. 2. qual. 7 37 a 7 85 — Riso bianco 1. qual. 37 11 a 38 50 — Id. 2. qual. 26 16 a 32 25 — Miglio 12 88 a 13 20 — Fagiuoli bianchi 19 00 a 25 85 — Fagiuoli colore 14 53 a 19 05 — Farina di frumento marca II 24 75 — Id. 0 32 75 — Paste comuni 60 50 — Id. farine 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 4 50 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina a 75 — Cipolle al mirin da 0 80 a 0 90 — Patate 0 80 a 1 00.

*Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 50 — Fino 50 — Casalinga 31 — Bruno 30.

RACCONIGI, 5 settembre.

*Cereali.* Frumento all'ett. L. 18 01 — Meliga 14 17 — Patate 1 65 — Fagiuoli verdi al mir. 1 50 — Pomi d'oro al mir. 1 75.

*Bovame.* Buoi 1. q. da L. 26 50 — Id. 2. q. da 25 50 — Vacche 1. q. da 26 50 — Id. 2. q. da 25 50 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 50 — Vitelli da latte 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 50.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 28 — Id. 2. q. da L. 18 a 20 il 1[2 ettolitro.

*Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 45 — Fino 40 — Casalinga 32 — Bruno 30.

*Bollettino ufficiale della sete in Torino, 11 agosto.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organsino | cell. 7 | K. | 610 — |
| Trama | cell. 3 | K. | 126 67 |
| Greggia | cell. 7 | K. | 435 03 |
| Totale | cell. 18 | K. | 1231 70 |
| Cell. entrati nel mese a tutt'oggi N. 152 | | K. | 18248 12 |

*Il Direttore-Gerente* A. Bertolio.


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

**Ricerca** d'un giovane dai 15 ai 18 anni, che conosca bene la lingua francese e scriva bella calligrafia, con **buone referenze.** C 3355
Rivolgersi alla *Libr. via Roma* BILBO, via Po, 11, Torino.

**Immediata ricerca**
di una brava ed abile **tagliatrice sarta.** È inutile presentarsi senza buone referenze di abilità.
Rivolgersi alla Ditta A. BOCCI e C., **Genova,** salita Santa Caterina. C 3340

**Occasione.**
Da vendere a favorevoli condizioni
**TRICICLO**
in buonissimo stato. — Rivolgersi via S. Quintino, 38, Torino. 3[4

**Si darebbero a mutuo**
**L. 25.000** al tasso del 5 0[0 annuo, mediante garanzia ipotecaria su stabili in Torino. — Dirigersi al proc. capo cav. Moise Pavia, via S. Tommaso, 6. 3345

**D'affittare** via Giobarti, 45, secondo piano, composto di 5 camere, cucina e accessori, con ingresso indipendente. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Sedie a due posti a rimessa. 3329

**D'affittare** al prossimo alloggio di 8 camere con bella vista, acqua potabile, cantina. Corso S. Maurizio, N. 73, da portinaio. C 3320

**FIOR DI MAZZO di NOZZE**
*Per imbellire la Carnagione.*

Onde far risplendere o far di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendente abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e conserva la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo* via Ospedale, 5; *R. Barbier*, piazza Carlo Felice, 3; *M. Vergnano*, 1° Carlo Felice, 9; *Tarelli*, via Roma, N. 19; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *Tarizzo*, 1° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via G. Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, 1° Carlo Felice, 2. 270

**APERTURA DEL NUOVO NEGOZIO**
**via Roma, vicino a piazza S. Carlo e Galleria Geisser**

**SPECIALITÀ per REGALI**
**Ceramiche artistiche — Dipinti — Articoli da viaggio — Pelletterie — Bigiuterie — Cicroli mobili — Galanterie per signora — Bronzi — Statue — Tavole fumatori — Scatole a guanti — Tavoli da lavoro,** ecc.

**Corone Mortuarie inalterabili**
***in metallo***
**Fiori artificiali — Croci — Emblemi per sepolture — Nastri,** ecc.
**— Lavorazione speciale in mazzi, in fiori,** *e qualunque ordinazione venga fatta.*

**Prezzi fissi limitatissimi.** 3257

**In piazza Solferino, N. 6**
tre ottimi locali al primo piano terreno nel sotterraneo, adattabili ad uso di commercio o di alloggio. C 3351

**Casa da vendere**
fuori **barriera di Nizza**, del reddito di L. 8875 annue. **Prezzo conveniente e sicuro.**
Scrivere al N. 38 e 3337, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Album proibito**
**48** differenti **fotografie** di vere soggettate e ridicole, L. 3 in carta e vaglia.
CESARE UBERTO, fotografo, **Brigue** (Suisse). C 3336 M

**LA AMERICANA**
*Fabbrica*
**TIMBRI in GOMMA**
A. E. Bacigalupi - Genova
**Cercansi Rappresentanti.**
H 3081 G

**VICHY**
*Amministrazione*
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
**Grande-Grille** — Affezioni linfatiche, malattie dello stomaco, digestivo, ingorghi di fegato e della milza, escrezioni viscerali, calcoli urinari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nevralgiche digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
**Célestins** — Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** — Affezioni alla reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
*Esigere il nome della sorgente sulla capsula.* — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino, Costanzo Cav. Figlio, e Fil Paissa.** H 255 G

**Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.**
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, dalla rinomata fattoria cav. nobile **Pandolfini-Santini** di **Firenze.**
Litri **1 60** — **1 80** di tassa di fabbr. 2 1[2.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
*Magazzini in via Duzio — Bure e n. di Lesa.*
**ANTONINI e BASSO.**

**Banca di Pinerolo**
**SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.**
**Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7**

A partire dal **30 settembre 1889** il tasso d'interesse sui conti correnti sarà **ridotto** dal **3 0[0** al **2 0[0** con un disponibile giornaliero di L. **500.**
Torino, li 9 settembre 1889.
3342 ***La Direzione.***

**Menta Glaciale**
**ALPINA**
**Elette delle 100 Bibite.**
**Indispensabili per ogni famiglia**
*25 anni di felice successo.*
**Medaglia Esp. Milano-Torino.**
**Depositi** presso i sigg. **Baratti e Milano,** Galleria Subalpina; **Bertona,** via Garibaldi, 39; **Leone Querio,** via Cernaia, 22, e corso Vitt. Eman., 78; **Mariondo e Gariglio,** piazza S. Carlo, 6; **Marello,** angolo via Garibaldi e piazza Castello, 1; **Sciamengo,** via Nizza, 1; **Gobutti,** via Po, 48.
**NB.** Badare alle imitazioni e contraffazioni. — Esigere sopra ogni etichetta la mia firma. 2015
**Vendita all'ingrosso**
Corso Principe Oddone, 71, *Torino.*

**Banco di Sconto e di Sete in Torino**
***Società Anonima***
**Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000**
**CON AGENZIA IN GENOVA**

***Situazione al 31 agosto 1889.***

| | Attivo | Passivo |
|---|---|---|
| Capitale 12[m. Az. di L. 100 caduna L. | - | 12,000,000 — |
| Fondo di riserva » | - | 6,000,000 — |
| Cassa » | 104,783 03 | - |
| Portafoglio » | 11,201,470 41 | - |
| Anticipazioni e riporti » | 6-5,775 — | - |
| Palazzo del Banco » | 645,000 — | - |
| Valori di proprietà valutati alla chiusura dell'esercizio 1888 » | 22,115,878 03 | - |
| Magazzini generali (Docks) di Torino » | 1,819,000 — | - |
| Conti correnti e corrispondenti diversi » | 4,771,191 11 | 20,213,730 51 |
| Diversi senza speciale classificazione » | 3,170,849 29 | 6,000 378 80 |
| Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia » | 13,526,109 57 | 13,526,109 57 |
| Mobilio e spese d'impianto » | 50,000 — | - |
| Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1888 » | - | 66,700 — |
| Dividendo dell'ultimo esercizio » | - | 21,300 — |
| Utili generali dell'esercizio in corso » | - | 1,981,972 — |
| *Spese generali* | | |
| Interessi e risconti L. | 611,948 92 | |
| Imposte diverse » | 262,571 21 | 870,85 58 |
| Spese d'Amm. e d'esercizio » | 95,737 42 | - |
| L. | 58,901,307 31 | 59,901,307 31 |

**NB.** Nel bilancio decadotto al Tribunale civile di Torino il 24 agosto le attività del Banco per il minor prezzo dei valori di proprietà e per le perdite a calcolo sui crediti e sull'Agenzia di Genova furono ridotte di L. 7,000,000.

**BANCA TIBERINA**
**Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11**
**Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 54**
**Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea**

***Società Anonima***
**Capitale versato L. 21,000,000 diviso in N. 120[m. Azioni a L. 200**
**Riserva L. 6,000,000**

**Situazione al 31 agosto 1889, pubblicata dalla Sede.**

| | | Attivo | Passivo |
|---|---|---|---|
| Capitale | L. | - | 24,000,000 — |
| Fondo di riserva | » | - | 6,000,000 — |
| Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario | » | - | 10,000,000 — |
| Residuo conto premio su Azioni nuova emissione | » | - | 650,903 06 |
| Cassa | » | 547,553 71 | - |
| Portafoglio e anticipazioni | » | 20,219,788 53 | - |
| Valori di proprietà | » | 6,411,074 53 | - |
| Partecipazioni diverse | » | 827,003 — | - |
| Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi | » | 51,022,542 83 | - |
| Prestiti comunali | » | 92,500 — | - |
| Debitori e creditori diversi | » | 15,753,706 89 | 27,594,693 78 |
| Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale | » | 2,334,591 17 | - |
| Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio | » | - | 549,810 23 |
| Biglietti all'ordine | » | - | 3,570,398 45 |
| Conti diversi senza speciale classificazione | » | 5,558,760 23 | 9,376,026 24 |
| Debitori con ipoteca | » | 52,400,383 77 | - |
| Effetti rappres. crediti ipotecari | » | - | 51,507,492 67 |
| Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia | » | 2,959,140 73 | 2,959,140 73 |
| Mobilio | » | 44,000 15 | - |
| Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1888 | » | 31,811 07 | 43,529 43 |
| Dividendo dell'esercizio 1888 | » | - | 25,555 — |
| | L. | 110,810,930 25 | 140,268,856 59 |
| Utili gen. dell'esercizio in corso (1) | » | - | 4,450,750 66 |
| Inter. e ris. L. 3,538,067 12 | | | |
| Mantenz. immobili » 12,611 67 | | | |
| Imp. diverse » 331,986 06 | | 3,903,910 92 | - |
| Spese d'amm. e d'esercizio » 219,939 67 | | | |
| | L. | 144,709,607 18 | 144,709,607 84 |

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1[2 0[0, od a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0[0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
**4 1[2 0[0** con scadenza fissa da **6 a 9** mesi;
**5 0[0** id. oltre i 9 mesi. 3339
(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI**

**FERNET-BRANCA**

**SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO**
**Brevettato dal Regio Governo**
***I soli che ne posseggono il vero e genuino processo***

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1878.

1888 — Gran Diploma 1° Grado Esp^ne di Londra — Medaglia d'oro Esp^ne di Barcellona — 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo: antivolerico** per eccellenza esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarire senza ricorrere a rimedi che indebboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'insalubrità, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.
Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, cognac, ecc. — Amministrato la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze municipali e Corpi Morali.

**Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. —** H 488 M

**Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.**

**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI**

**CLYSOPOMPA ROTA**
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e cistieri, il più usato nella tecnica della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco posta L. **5.**
Indirizzo: **Instituto Rota.** *Torino.*
32-102

**IL LAMPO**
***Inchiostro copiativo istantaneo.***
Si applica a **presa - bagnatura dei fogli.** — La copiatura si ottiene premendo leggermente e ripetutamente collo stesso il foglio del copia-lettere sovrapposto allo scritto.
Costo della bottiglietta L. **1 50** franco nel Regno.
8891 GIUSTI rag. PASQUALE, **Alba.**

**CATELLO TRIBUZIO & RABINO**
***Corso Vittorio Eman. II, 92.***

*Pistola lampo salva vita.*

**Stabilimento meccanico** con forza motrice, unico in Torino, per la **fabbricazione** delle **armi da caccia e da tiro,** provvisto di campo di tiro per la prova delle armi. — **Fabbricazione speciale brevettata sistema Tribuzio.** 3273
**IL MERAVIGLIOSO Fucile** con **brevetto automatico** leggerissimo. — **LA PISTOLA LAMPO salva vita a ripetizione, brevettata. — L'UNIVERSALE, fucile speciale** a buon mercato, canne Bernard, chiave tra i cani, si garantisce a 0 grammi di polvere. L. **120.**
Si ricevono commissioni per la fabbricazione di qualunque genere d'armi per amatori. — **GRATIS Catalogo illustrato.**
**NB.** *Si fa noto ai signori cacciatori che la nostra Ditta, a scanso di contraffazioni del nostro sistema di fabbricazione, non ha agenti nè rivenditori per la provincia di Torino; non è che a ricordare il vecchio proverbio: Chi vuol bere acqua buona o fresca, vada alla fonte.*

**FELTRI e CARTONI INCATRAMATI**
**PER TETTOIE**
**Coperture leggiere, durevoli ed economiche**
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta** di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
**Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.**

**Per cessazione di commercio e sgombro dei locali causa sventramento, la**
**VENDITA DEFINITIVA**
all'ingrosso e dettaglio di tutte le merci esistenti nel magazzino della ditta
**G. MARCHETTI**
**TORINO, via Garibaldi, 4, ang. via Seminario**
verrà fatta senza interruzione dalle ore **9 antimeridiane** alle **4 pomeridiane.**
**Mantilierie, Telerie, Filati, Maglierie, Calze**
con ribasso da 30 a 50 per 0[0. 3107

**CURA RADICALE delle MALATTIE della**
**GOLA E PETTO**
Si spedisce *gratis* l'omologa memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali e all'autore.
H 3172 M *Prof.* Luigi Valente, *Incoronato.*

**L. GIACOSA & C^ia** **FABBRICA D'ARMI e munizioni da caccia**

Fucili garantiti a prezzi di fabbrica
**Catalogo-Album 1889**
*splendidamente illustrato da mandarsi inviato al* 3317
**Gratis.**

**Da vendere a prezzi ridotti**
**LEGNA** da ardere di **rovere,** stagionata, spaccata e tagliata pronta per uso franklin o cucina. — Rivolgersi alla Ditta **Garetto,** *corso Principe Oddone,* 93, od in via *Bertola,* 17. 3041

**PASTIGLIE** **Bismuto Magnesiaco**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1[2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 20

**MALATTIE VENEREE** Consulti gratuiti tutti i giorni dalle ore **1 pom.** — **INIEZIONE INGLESE DIANA** guarisce qualunque scolo senza cambio nè costrizione nè astringente. L. **2** e L. **3,** Farm. Chiaffino, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 50

**AVVISO**

*Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compere, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; ricorriamo pregando affinchè ne venga per tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.*

*Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quanto indicare nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare d'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.*

**Haasenstein & Vogler**
*Ufficio Internazionale di Pubblicità.*


TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.